



COMUNE DI LAGNASCO

PIANO REGOLATORE GENERALE 2013

(art. 15, L.R. 56/77 e s. m. ed i.)

RAPPORTO PRELIMINARE PER LA SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE: FASE DI SCOPING

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE
ADOTTATA CON D.C. NR. 27 DEL 12/11/2013

Sindaco:

Ernesto TESTA

Segretario Comunale:

Dr. Corrado PAROLA

Responsabile del Procedimento:

Geom. Eleonora ROSSO

PROGETTO

Società di ingegneria tautemi associati s.r.l.

Presidente: Giacomo DOGLIO

Amministratore Delegato: Andrea MARINO

Direttore tecnico

Arch. Alberto BOCCACCI

Progettista

Arch. Fabio GALLO

INDICE

Premessa	1
1. Aspetti normativi e procedurali	1
2. Contenuti del Piano: obiettivi e azioni	5
3. Analisi di coerenza esterna	13
4. Contesto ambientale e paesaggistico di riferimento	17
4.1 Componenti ambientali	17
4.2 Ricognizione dei valori e delle criticità ambientali e paesaggistiche	38
5. Valutazione degli impatti e definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale	48
5.1 Valutazione degli impatti	48
5.2 Misure di mitigazione e compensazione ambientale	48
5.3 Schede di sostenibilità degli interventi	49
6. Analisi delle alternative	56
7. Analisi di coerenza interna	58
8. Piano di monitoraggio	60
8.1 Finalità del monitoraggio	60
8.2 Indici e indicatori per il monitoraggio	60
8.3 Tempi e modi del monitoraggio	63
9. Proposta di indice del Rapporto Ambientale	65

PREMESSA

Il Comune di Lagnasco, dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DGR 45-44286 del 30.05.1985, ha intrapreso la formazione di una Variante Generale (convenzionalmente definita Piano Regolatore Generale 2013) ai sensi della L.R. 56/1977, come recentemente modificata dalle L.R. 3/2013 e 17/2013, finalizzata a consentire l'aggiornamento delle previsioni insediative attraverso limitate modifiche del regime urbanistico vigente.

In relazione ai disposti della normativa in materia urbanistico-ambientale è stata verificata la necessità di assoggettare la Variante a Valutazione Ambientale Strategica e, successivamente, è stato elaborato il presente Documento Tecnico Preliminare, al fine di definire, previa consultazione delle autorità competenti in materia ambientale, i contenuti del Rapporto Ambientale.

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

In merito agli aspetti normativo-procedurali, il Rapporto Ambientale delinea il quadro legislativo e regolamentare in materia ambientale in cui si inserisce la Variante (Direttiva europea 2001/42/CE, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., L.R. 40/1998, D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008, L.R. 56/1977 e s.m.i.).

In particolare, si anticipa che la L.R. 3 del 25.03.2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia", nell'attribuire a Province e Comuni la titolarità diretta per l'approvazione dei propri strumenti di pianificazione, annovera tra le sue finalità il coordinamento tra le procedure urbanistiche e quelle di valutazione ambientale strategica, normate all'art. 3bis della nuova versione della L.R. 56/1977.

L'art. 3bis prevede, al comma 2, che "gli strumenti di pianificazione contengano specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati ed approvati tenendo conto del processo di VAS". Il successivo comma 3 prescrive che la VAS venga svolta "in modo integrato con le procedure previste dalla presente legge, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo; la VAS, se attivata, prosegue durante la gestione del piano con il monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti alla sua attuazione".

Il comma 4 richiama le principali fasi in cui si articola la VAS per gli strumenti di pianificazione a livello comunale:

- a) redazione del documento preliminare;
- b) eventuale verifica di assoggettabilità;
- c) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- d) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
- e) espressione del parere motivato, da rendere prima dell'approvazione dello strumento;
- f) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;

g) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione dello strumento.

Il presente Documento Tecnico Preliminare, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 56/1977 e s.m.i., costituisce parte integrante della Proposta Tecnica di Progetto preliminare, che, a seguito dell'adozione formale da parte del Consiglio Comunale, della pubblicazione e dell'esame delle osservazioni ricevute, sarà discussa nell'ambito della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione.

La formazione dei piani regolatori comunali avviene, infatti, mediante le Conferenze di Copianificazione e Valutazione, normate dagli artt. 15 e 15 bis della L.R. 56/1977 e s.m.i., che estendono l'istituto della copianificazione all'intero sistema della progettazione urbanistica, rendendolo ordinario e non più sperimentale com'era con l'applicazione della L.R. 1/2007.

La prima Conferenza di Copianificazione valuta, entro novanta giorni, la proposta urbanistica preliminare, gli eventuali elaborati idrogeologici e sismici e il documento tecnico di assoggettabilità a VAS o, come nel caso del Comune di Lagnasco, di specificazione.

Sulla base dei contributi della Conferenza, il Comune elabora, adotta e pubblica il Progetto preliminare di Piano e, valutate le osservazioni sia urbanistiche sia ambientali pervenute nei 60 giorni di pubblicazione, definisce e adotta la Proposta Tecnica di Progetto definitivo. Viene in seguito convocata la seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione, che, entro centoventi giorni, valuta la proposta urbanistica definitiva e fornisce contributi per il parere motivato di VAS. Alla luce degli esiti di tale Conferenza, il Comune definisce il Progetto definitivo di Piano, che viene adottato dal Consiglio comunale ed entra in vigore con la pubblicazione della delibera di approvazione sul BUR.

I soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di VAS della Variante in oggetto sono:

- autorità proponente: Comune di Lagnasco;
- autorità competente all'approvazione della Variante: Comune di Lagnasco;
- autorità preposta alla VAS: Comune di Lagnasco – Organo Tecnico Comunale;
- soggetti competenti in materia ambientale da consultare: Regione Piemonte – Organo Tecnico Regionale per la VAS, Provincia di Cuneo, ARPA Piemonte – Dipartimento provinciale di Cuneo, ASL.

La tabella che segue fornisce una sintesi del quadro normativo vigente a livello comunitario, nazionale e regionale con il quale la Variante si confronta.

LIVELLO EUROPEO	<p>DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</p>	<p>Si prefigge l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.</p> <p>Ai fini della direttiva s'intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per <i>valutazione ambientale</i> l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione; - per <i>Rapporto ambientale</i> la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I alla direttiva riporta le informazioni da fornire a tale scopo.
LIVELLO NAZIONALE	<p>D.LGS. 152/2006 "Norme in materia ambientale" Testo unico dell'ambiente</p>	<p>Recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo nella normativa italiana le procedure per la VAS.</p>
LIVELLO NAZIONALE	<p>D.LGS. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale"</p>	<p>Modifica la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 descrivendo i principi generali per la procedura di VAS (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).</p>
LIVELLO NAZIONALE	<p>D.LGS. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"</p>	<p>Apporta correzioni ed integrazioni alle parti Prima ("Disposizioni comuni e principi generali"), Seconda ("Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata - IPPC") e Quinta ("Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera") del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fornendo ulteriori specificazioni in merito alla procedura di VAS.</p>

LIVELLO REGIONALE	<p>L.R. 40/1998 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”</p>	<p>All'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di Piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenuto del piano o del programma e suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente; - caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma; - qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili e alle aree urbane; - obiettivi di tutela ambientale - stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali – perseguiti nel piano o nel programma e modalità operative adottate per il loro conseguimento; - prevedibili impatti ambientali significativi e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma; - alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma; - misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.
	<p>CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13.01.2003 N. 1/PET</p>	<p>Scaturita dalla necessità di tradurre in termini operativi le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F della L.R. 40/1998, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.</p>
	<p>D.G.R. N. 12-8931 DEL 09/06/2008 “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”</p>	<p>In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, costituisce atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS. Definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica in due allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica”; - “Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica”.
	<p>L.R. 3/2013 “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia”</p>	<p>Modifica le procedure di formazione e approvazione dei piani regolatori generali e relative varianti. L'approvazione degli strumenti urbanistici comunali avviene secondo la procedura di copianificazione tra Regione, Provincia e Comune, coordinando aspetti urbanistici e ambientali.</p>
	<p>L.R. 17/2013 “Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013”, Capo II, artt. 2-8</p>	<p>Introduce ulteriori modifiche al nuovo testo della L.R. 56/1977 a seguito del ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri avanti la Corte Costituzionale e per migliorare la fase attuativa della L.R. 3/2013.</p>

2. CONTENUTI DEL PIANO: OBIETTIVI E AZIONI

La Variante Generale al P.R.G. di Lagnasco, di cui viene sostanzialmente confermata l'impostazione, mira a garantire nuove prospettive di sviluppo a fronte del naturale processo di esaurimento delle previsioni esistenti e delle aspettative di crescita della comunità locale, ponendo particolare attenzione alla minimizzazione e alla compensazione degli eventuali impatti generati dai nuovi interventi sul sistema ambientale e sulla struttura paesaggistica locale.

La Variante in oggetto risponde essenzialmente a una triplice finalità:

- conformare lo strumento urbanistico vigente a nuovi adempimenti legislativi entrati in vigore successivamente alla sua approvazione, a seguito dell'evoluzione del quadro normativo regionale;
- adeguare le previsioni insediative dello strumento urbanistico vigente a nuove esigenze della collettività derivanti dal cambiamento delle condizioni economiche, sociali e ambientali del territorio comunale;
- incrementare la sostenibilità ambientale e la qualità paesaggistica del sistema territoriale locale.

Più nel dettaglio la Variante prevede otto **obiettivi**:

Obiettivo 1

Adeguamento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM 24.05.2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla G.U. in data 08.08.2001

Obiettivo 2

Adeguamento alla normativa vigente in materia di commercio (D.Lgs. 114/1998, L.R. 28/1999 e s.m.i. e DCR 191-43016 del 20.11.2012)

Obiettivo 3

Adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo, approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009

Obiettivo 4

Adeguamento alla normativa in materia sismica

Obiettivo 5

Adeguamento alla L.R. 19/1999 e s.m.i., che obbliga il Comune a dotarsi di Regolamento Edilizio e a rendere coerenti ai parametri e agli indici di quest'ultimo le NTA del P.R.G.

Obiettivo 6

Adeguamento delle previsioni insediative e introduzione di nuovi ambiti agricoli di tutela al fine di completare il disegno di sviluppo urbanistico del P.R.G.

Obiettivo 7

Sviluppo e approfondimento della normativa del P.R.G. in merito alle aree agricole produttive, mediante la revisione della disciplina relativa agli edifici a esse funzionali

Obiettivo 8

Ricognizione, valorizzazione e tutela degli elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio agrario (canali, fasce di vegetazione, filari, ...)

Obiettivo 9

Ricognizione, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio storico-artistico (ex tenimenti mauriziani, edifici rurali di pregio, edifici ed elementi di interesse architettonico e documentale nel centro storico)

I primi cinque obiettivi prevedono l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente a piani sovraordinati o a sopraggiunte disposizioni normative, pertanto le analisi effettuate nel Rapporto Ambientale saranno finalizzate a verificarne la coerenza con le previsioni della Variante.

Il sesto obiettivo, viceversa, comporta modifiche dello strumento urbanistico vigente con effettive ricadute sull'ambiente e sul paesaggio, che dovranno essere sottoposte a specifici approfondimenti valutativi.

Al fine di garantire il perseguimento di tale obiettivo sono state individuate sei azioni puntuali, illustrate nelle schede in calce al paragrafo, che consistono essenzialmente nella:

- riarticolazione degli ambiti residenziali, distinguendo le aree di interesse storico-artistico-ambientale (R1), i complessi di vecchio impianto di interesse ambientale (R2), le aree di recente edificazione a capacità insediativa esaurita (R3) e le aree di completamento (R4) (azione 1);
- previsione di un'area residenziale di nuovo impianto, di due nuove aree a destinazione produttiva e di aree di tutela agricola (azioni 2, 3 e 4);
- definizione di approfondimenti normativi per garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica dei nuovi interventi (azioni 5 e 6).

Nell'ambito del Rapporto Ambientale sarà posta particolare attenzione alle ricadute ambientali prodotte da tali azioni sul sistema paesaggistico-ambientale locale.

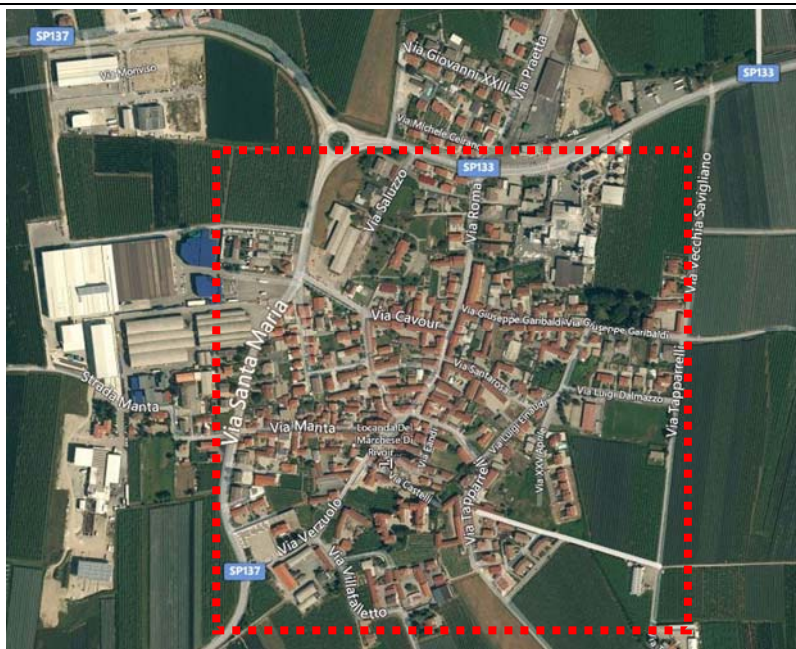
Gli obiettivi 5, 6, 7, 8 e 9 sono volti a conferire, sia alle previsioni di piano, sia al contesto in cui si inseriranno, un miglior livello di stabilità ecologico-ambientale e una più definita identità paesaggistica.

Azioni relative all'Obiettivo 6

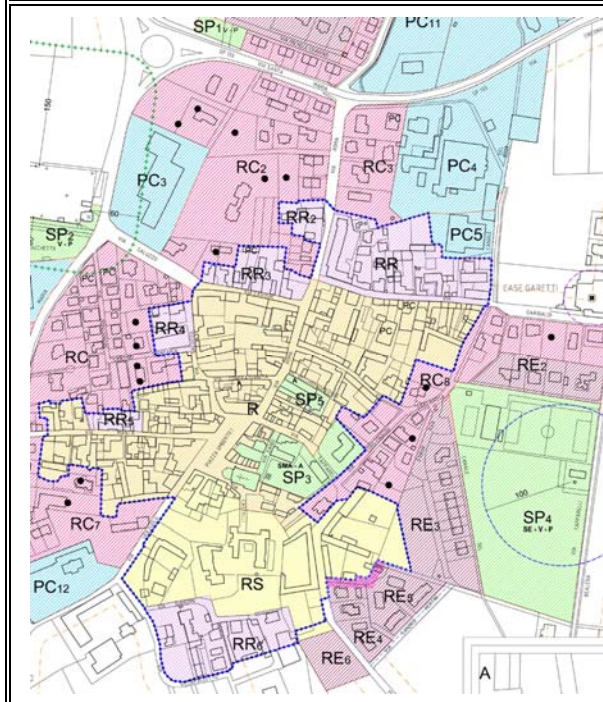
Si riportano di seguito le tabelle che illustrano le azioni complessivamente individuate per il perseguimento dell'obiettivo 6.

Azione 1 _ Conferma e ripermimetrazione di aree residenziali a completamento del tessuto edilizio esistente (R4.1, R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8)

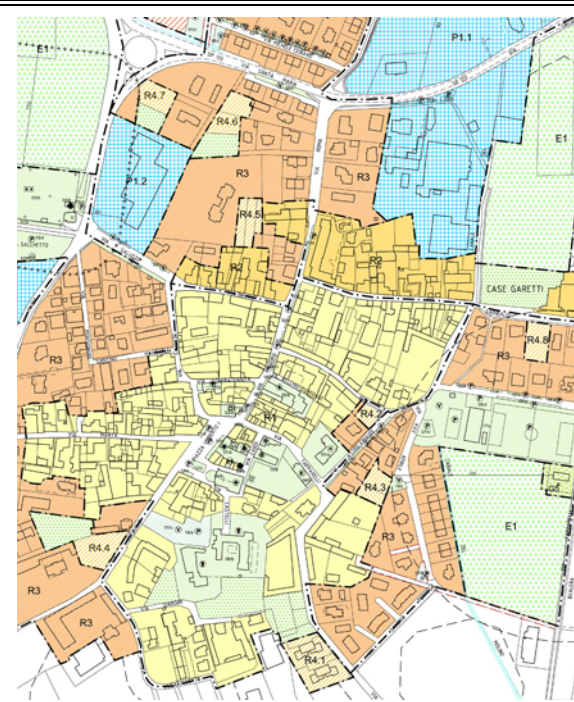
Immagine aerea



Stralcio P.R.G. vigente



Stralcio P.R.G. variato

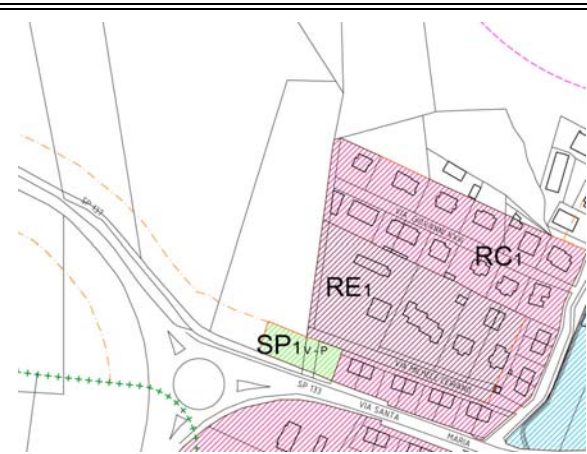


Azione 2 _ Previsione di area residenziale di nuovo impianto (R5.1)

Immagine aerea



Stralcio P.R.G. vigente



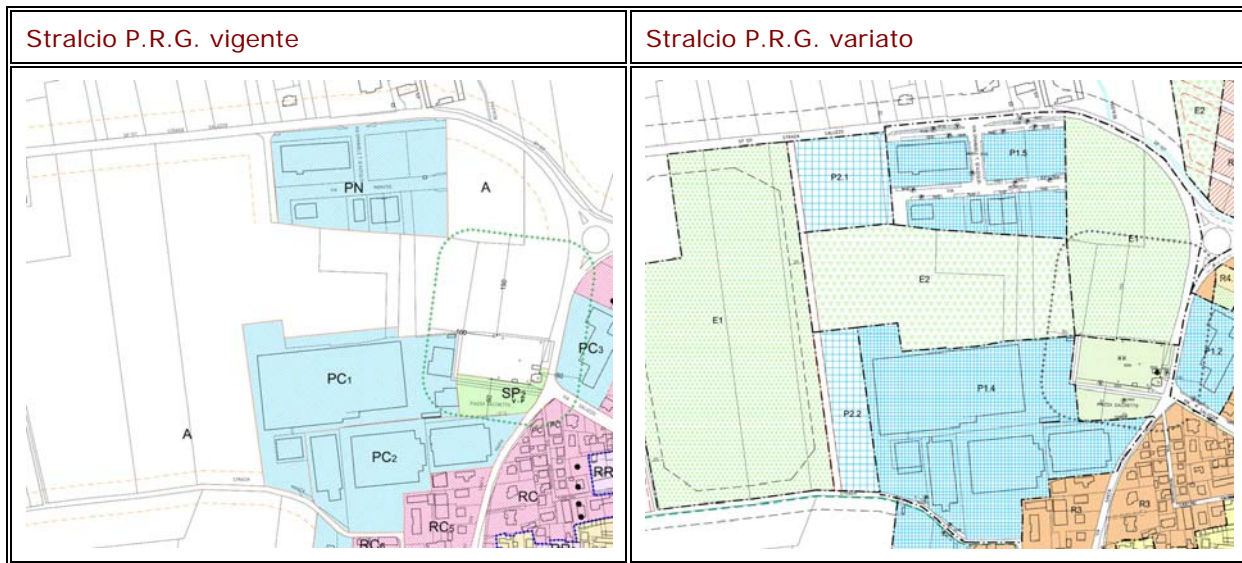
Stralcio P.R.G. variato

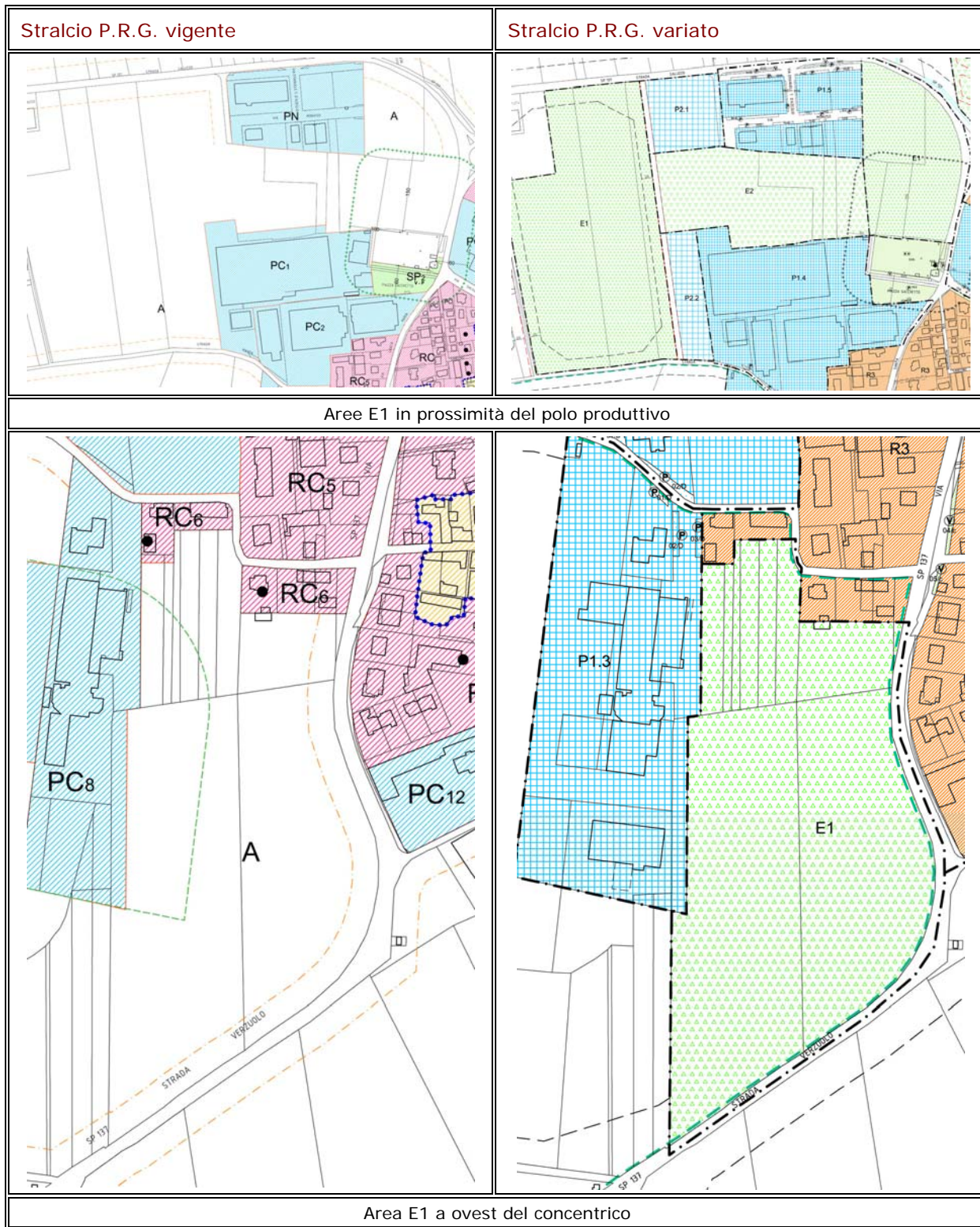


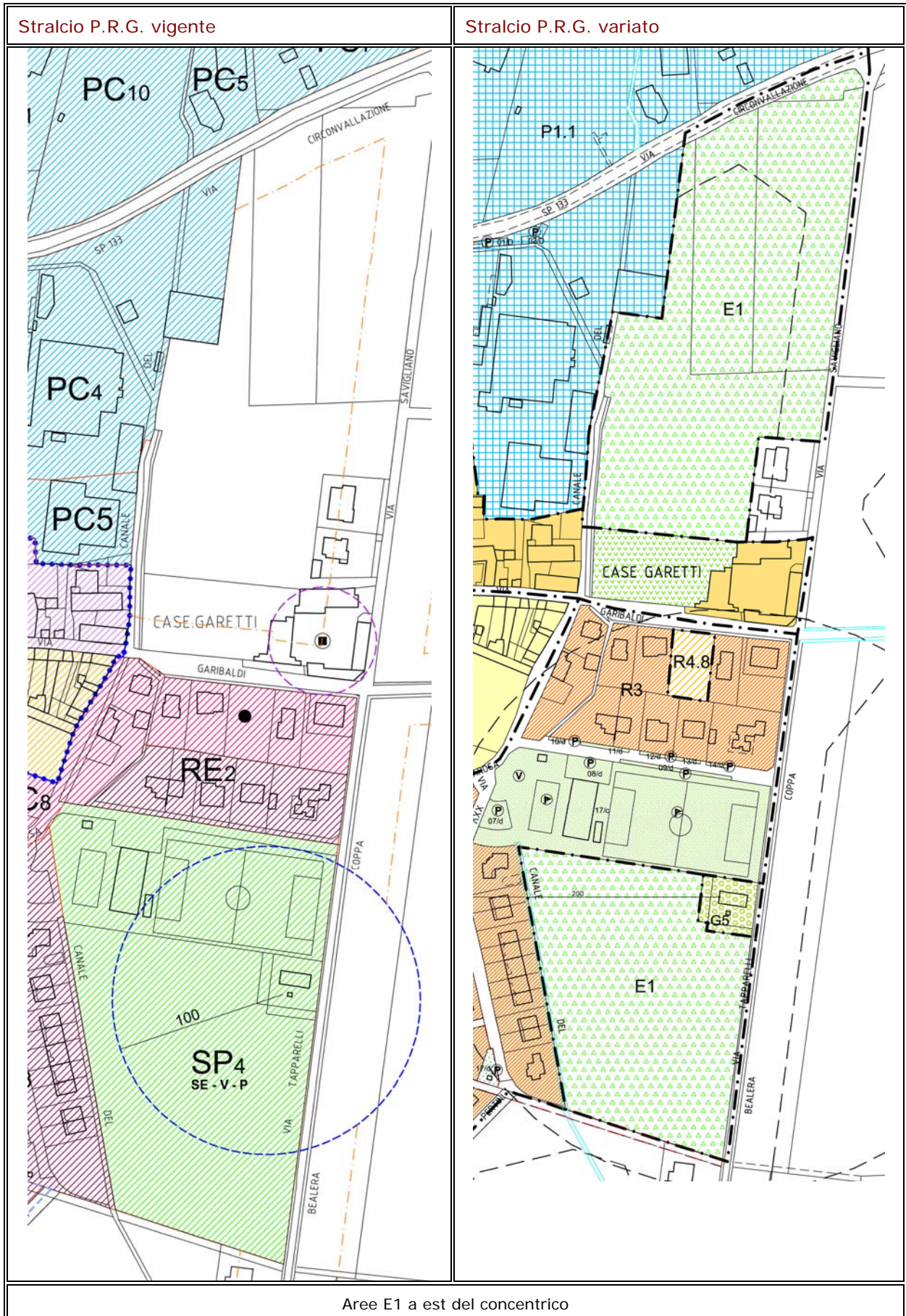
Azione 3 _ Previsione di aree produttive a completamento del polo industriale esistente (P2.1, P2.2)

Immagine aerea









Aree E1 a est del concentrico

Azione 5 _ <i>Approfondimenti normativi per la sostenibilità ambientale dei nuovi interventi</i>	
5.1	Definizione di norme finalizzate a garantire il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti rinnovabili
5.2	Definizione di norme finalizzate a garantire la razionalizzazione dei consumi idrici
5.3	Definizione di norme e misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire il contenimento dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso
5.4	Definizione di norme e misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire una soglia minima di permeabilità del suolo
5.5	Definizione di norme finalizzate a garantire la gestione efficace dei rifiuti

Azione 6 _ <i>Approfondimenti normativi per il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi</i>	
6.1	Definizione di norme di dettaglio finalizzate a garantire un'elevata qualità morfologica e funzionale dei nuovi insediamenti, con particolare attenzione alla loro localizzazione e progettazione, evitando processi di diffusione casuale e contrasti tipologico-dimensionali
6.2	Definizione di norme di dettaglio e di misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire la realizzazione di opere a verde per il corretto inserimento dei nuovi insediamenti
6.3	Definizione di norme e di misure di mitigazione finalizzate a tutelare il sistema delle relazioni visive tra i nuovi insediamenti e le emergenze paesaggistiche

3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica, l'analisi di coerenza esterna è finalizzata ad accertare il grado di correlazione e le relazioni esistenti tra i contenuti (obiettivi e/o azioni) di un Piano e gli indirizzi di altri strumenti di governo del territorio. Tale analisi prevede la verifica della coerenza esterna verticale che si esplica rispetto ai Piani sovraordinati e di quella orizzontale rispetto ai Piani di pari livello.

L'analisi di **coerenza esterna verticale** relativa alla Variante Generale del Comune di Lagnasco prenderà in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
PTR – Piano Territoriale Regionale Approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR - Piano Paesaggistico Regionale Adottato con DGR 53–11975 del 04.08.2009	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale e culturale
PTP - Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo Approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale
PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale Approvato con DCR n. 351-3642 del 03.02.2004	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale
PRQA - Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria Ex Legge regionale 7 aprile 2000, n. 43	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento ed emissioni atmosferiche
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti DCR 436-11546 del 29.07.1997	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti
PTA - Piano di Tutela delle Acque Approvato con DCR n. 117-10731 del 13.03.2007	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale

L'analisi si articolerà in due fasi:

- sintetica illustrazione delle finalità e dei contenuti degli strumenti di pianificazione sopra citati, con particolare attenzione alle indicazioni e alle considerazioni di merito relative al Comune di Lagnasco;
- matrici di coerenza esterna, volte ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi generali e specifici della Variante e quelli degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore considerati.

Solo per quanto attiene al nuovo Piano Territoriale, al Piano Paesaggistico, attualmente in fase di approvazione, e al Piano Territoriale Provinciale, considerata la loro rilevanza strategica nell'orientare le politiche di pianificazione locale e nel fornire elementi chiave per la valutazione dei loro potenziali impatti, verranno sviluppate le analisi di coerenza con un maggior livello di approfondimento, considerando un duplice livello di valutazione:

- coerenza tra obiettivi generali e specifici della Variante e obiettivi del PTR, del PPR e del PTP;
- coerenza tra obiettivi generali della Variante e indicazioni desunte dalle schede dell'unità territoriale e paesaggistica cui appartiene il Comune di Lagnasco (*Ambito di integrazione territoriale n. 28 "Saluzzo" del PTR e Ambito di paesaggio n. 47 "Saluzzese" del PPR*).

Inoltre, considerato che le norme transitorie del nuovo Piano Territoriale Regionale fanno salvi gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter del PTR approvato nel 1997, che dovranno continuare a essere applicati fino all'approvazione del PPR, le analisi condotte dovrebbero valutare, altresì, la coerenza della Variante con i contenuti dei suddetti articoli. La tavola 1 del vecchio PTR "I caratteri territoriali e paesistici", evidenzia che il territorio comunale è interessato esclusivamente dalle disposizioni di cui agli articoli 13 "Sistema dei suoli a eccellente produttività", 14 "Sistema dei suoli a buona produttività" e 16 "Centri storici", che non sono oggetto di salvaguardia. È possibile pertanto escludere fin da ora elementi di incoerenza rispetto alle indicazioni del PTR del 1997.

Infine, il confronto con il PTR e il PPR sarà finalizzato ad acquisire un set di *obiettivi di sostenibilità ambientale*, a cui dovranno conformarsi le scelte della Variante.

Nell'ambito del processo di VAS del PTR e del PPR, mediante l'analisi di un'ampia rassegna di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione, riferibili a diversi livelli istituzionali, sono stati infatti individuati 33 *obiettivi di sostenibilità*, articolati in funzione dei principali temi ambientali (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio, popolazione e salute umana), con cui le politiche dei due piani hanno dovuto necessariamente rapportarsi per garantire un buon livello di qualità ambientale e paesaggistica.

In conformità alla Direttiva 2001/42/CE, che chiede di non duplicare i processi di valutazione e le analisi di contesto a essi finalizzate, la Variante, verificando la coerenza delle proprie azioni con tali obiettivi, si rappresenterà indirettamente con un panorama di riferimenti molto più ampio, implicito nei contenuti dei due piani; un panorama che spazia dal livello internazionale, comunitario e nazionale a quello regionale e provinciale.

Si riporta di seguito l'elenco degli obiettivi di sostenibilità individuati dal PTR e dal PPR.

		TEMI	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	
SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	Sviluppo sostenibile	Aria	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
			2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
		Acqua	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
			4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
			5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
		Suolo	6	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
			7	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
			8	Recuperare gli equilibri idrogeologici
			9	Contenere il consumo di suolo
		Rifiuti	10	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
			11	Ridurre la produzione di rifiuti
			12	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
		Rumore	13	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
			14	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
		Natura e biodiversità	15	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
			16	Tutelare le aree protette
			17	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
		Energia	18	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
			19	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
			20	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
			21	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
			22	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
		Paesaggio e territorio	23	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
			24	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
			25	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
			26	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
			27	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
			28	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
			29	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
			30	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
		Popolazione e salute umana	31	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
			32	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
			33	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

Quadro degli obiettivi ambientali di riferimento adottato nella VAS del PTR e del PPR

L'analisi di **coerenza esterna orizzontale** verrà effettuata mediante il sistema informativo SIURB, che restituisce il mosaico dei Piani Regolatori dell'intero territorio regionale.

La lettura e l'interpretazione dei dati disponibili valuterà la coerenza con le destinazioni d'uso previste dai Piani Regolatori Generali dei Comuni contermini di Manta, Saluzzo, Savigliano, Scarnafigi e Verzuolo.

4. CONTESTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

4.1 COMPONENTI AMBIENTALI

La descrizione del contesto della Variante in oggetto sarà approfondita, in fase di valutazione, mediante l'esame delle componenti ambientali individuate dalla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio, salute umana.

Tali componenti definiscono complessivamente il sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale e costituiscono il quadro di riferimento per la valutazione delle trasformazioni urbanistiche ipotizzate.

Le analisi condotte saranno finalizzate a:

- definire lo stato di fatto di ciascuna componente, evidenziandone punti di forza ed elementi di vulnerabilità in relazione agli obiettivi e alle azioni della Variante;
- evidenziare il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici, nonché le aree di particolare rilevanza, non riconosciute da specifici istituti di tutela, che agiscono sul territorio comunale, condizionandone la trasformazione;
- costituire un background di conoscenze necessarie a valutare, in fase di analisi degli impatti, la possibile evoluzione di ciascuna componente a seguito dell'attuazione degli interventi urbanistici ipotizzati, nonché a definire i criteri e gli indicatori per il loro monitoraggio.

Tali analisi si avvarranno della documentazione richiamata nella tabella sotto riportata:

Aria	<i>Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria – L.R. 43/2000</i>
	<i>DGR n. 14-7623 dell'11.11.2002 "Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria"</i>
	<i>DGR n. 46-11968 del 04.08.2009 "Aggiornamento del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria - Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere a) b) e q) della legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia"."</i>
	<i>DGR n. 66-3859 del 18.09.2006 "Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ex articoli 7, 8 e 9 Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351. Stralcio di Piano per la mobilità"</i>
	<i>Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA) – Regione Piemonte (www.sistemapiemonte.it)</i>
	<i>Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) – Regione Piemonte (www.sistemapiemonte.it)</i>
	<i>Inventario Provinciale delle Emissioni – Provincia di Cuneo (www.provincia.cuneo.gov.it)</i>

Acqua	<i>Piano di Tutela delle Acque</i> - approvato con DCR n. 117-10731 del 13.03.2007
	Regolamento Regionale 11.12.2006 n. 15/R/2006 recante " <i>Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)</i> "
	Regolamento Regionale 4.08.2009 n. 14/R/2009 recante: " <i>Integrazioni all'allegato B del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R (Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61))</i> "
	DCR n. 287-20269 del 17.06.2003 " <i>Prima individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari</i> "
	<i>Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico. Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi. Bacino del Varaita (Autorità di Bacino del Fiume Po – www.adbpo.it)</i>
Suolo	<i>Piano Territoriale Regionale</i> - approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011
	<i>Carta forestale e delle altre coperture del territorio</i> - Regione Piemonte, IPLA (2004)
	<i>Carta di capacità d'uso dei suoli</i> - Regione Piemonte, IPLA, adottata con DGR n. 75-1148 del 30.11.2010
	<i>Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte</i> - Regione Piemonte (2012) (www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm)
	<i>Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione (SIBI)</i> – Regione Piemonte (www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)
	<i>Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica</i> di cui alla PGR n. 7LAP/1996
Rifiuti	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i> – approvato con DCR 436-11546 del 29.07.1997
	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali da Attività Produttive, Commerciali e di Servizi</i> – approvato con DGR n. 41-14475 del 29.12.2004
	<i>Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (Urbani – speciali - veicoli fuori uso)</i> – approvato con D.C.P. 142/5 del 21.12.1998
	<i>Criteri tecnici regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani</i> – adottati con DGR n. 32-13426 del 01.03.2010
Rumore	<i>Piano di Zonizzazione Acustica comunale</i> - adottato con DCC n. 24 del 29.11.2007
Natura e biodiversità	<i>Piano Paesaggistico Regionale (Tavola P5 - Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva)</i> - adottato con DGR 53–11975 del 04.08.2009
	<i>Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo (Carta dei caratteri territoriali e paesistici)</i> - approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009
	<i>Banca Dati Naturalistica</i> - Regione Piemonte (www.sistemapiemonte.it/ambiente/bdn/)
	<i>Banca Dati Aves Piemonte</i> - Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/aves/)

Energia	<i>Piano Energetico Ambientale Regionale</i> – approvato con DCR n. 351-3642 del 03.02.2004
	<i>Relazione Programmatica sull'Energia</i> – approvata con DGR n. 30-12221 del 28.09.2009
	<i>Disposizioni attuative della L.R. 13/2007 in materia di certificazione energetica degli edifici</i> - approvate con DGR n. 43-11965 del 04.08.2009
	<i>Disposizioni attuative della L.R. 13/2007 in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari</i> - approvate con DGR n. 45-11967 del 04.08.2009
	<i>Disposizioni attuative della L.R. 13/2007 in materia di rendimento energetico nell'edilizia</i> - approvate con DGR n. 46-11968 del 04.08.2009, come modificata con DGR n. 18-2509 del 3.08.2011
	<i>Bilancio Energetico-Ambientale della Provincia di Cuneo</i> – approvato con DGP 149 del 21.04.2009
Paesaggio e territorio	<i>Piano Paesaggistico Regionale</i> - adottato con DGR 53-11975 del 04.08.2009
	<i>Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo</i> - approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009
	<i>Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte</i> - Regione Piemonte, IPLA (2005) (http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/paesaggi/carta_paes.htm)
	<i>Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale</i> - approvati con DGR n. 30-13616 del 22.03.2010
	<i>Linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate</i> - adottate con DGR n. 30-11858 del 28.07.2009
Salute umana	<i>Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati</i> – Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/consultazione.htm)
	<i>Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. 152/2006 e DGR 12-8931 del 9.06.2008) e Rischio di incidente Rilevante (D.Lgs. 334/1999 e D.M. 9 maggio 2001)</i> - approvate con DGR n. 17-377 del 26.07.2010

Saranno, inoltre, prese in considerazione le analisi del territorio urbano ed extraurbano, i cui esiti saranno illustrati in una serie di elaborati cartografici, che costituiranno parte integrante della Variante Generale di Piano.

Le tavole di analisi dello stato di fatto del territorio extraurbano in scala 1:5000 trattano i seguenti temi:

- vincoli sovraordinati;
- infrastrutture, opere di urbanizzazione e servizi;
- attività e usi diversi da quello agricolo;
- uso del suolo;
- capacità d'uso del suolo;
- beni culturali-ambientali e beni paesaggistici.

Alcuni di tali temi sono stati ulteriormente approfonditi, a livello di territorio urbano, in scala 1:2000:

- infrastrutture e opere di urbanizzazione a rete;
- uso del suolo e servizi;
- centro storico.

Di seguito, per ciascuna componente ambientale si fornisce una breve sintesi dei temi che saranno oggetto di approfondimento nel Rapporto Ambientale, con specifico riferimento all'approccio metodologico e disciplinare adottato per la loro trattazione.

ARIA

La Variante influirà sulla componente *aria* in modo diretto con le sue previsioni di espansione residenziale e produttiva e indirettamente con norme e azioni volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico, mediante l'incentivazione dell'efficienza energetica e le mitigazioni volte ad incrementare la dotazione vegetazionale.

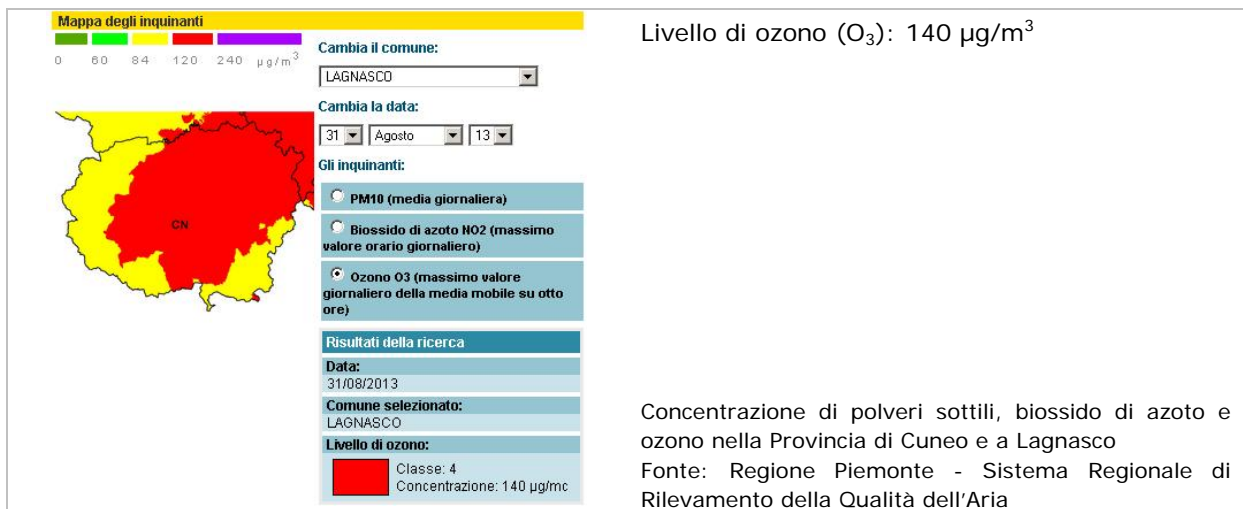
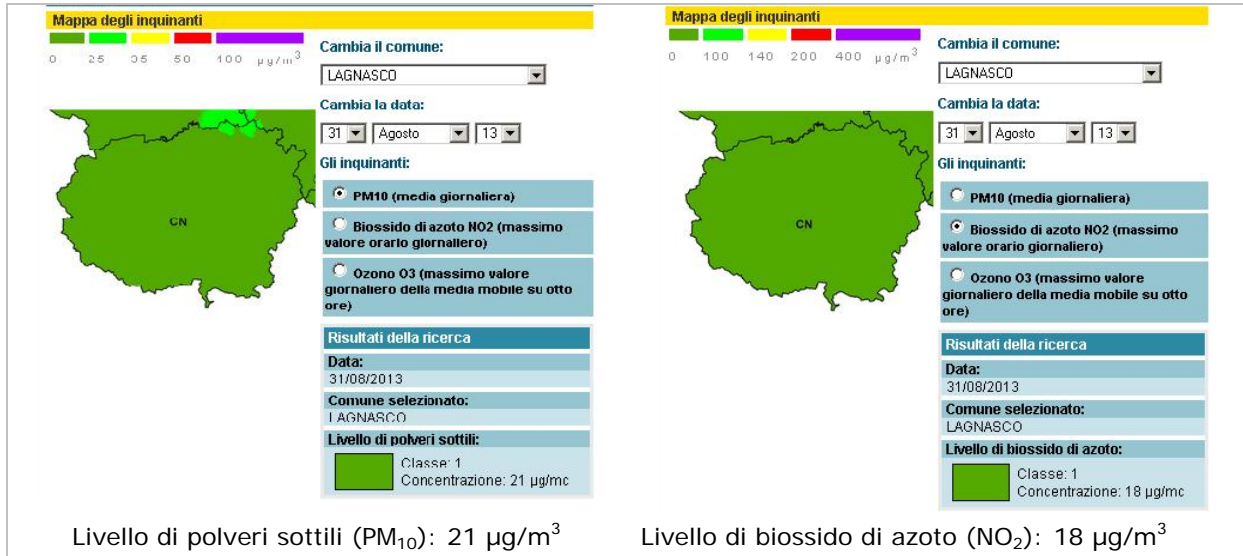
In merito a tale componente ambientale verrà delineato lo stato della qualità dell'aria del contesto territoriale di Lagnasco a partire dal Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria (PQRA), introdotto dalla L.R. 43/2000, e dai suoi successivi aggiornamenti.

Il PRQA elabora un'articolazione del territorio regionale fondata sul riconoscimento di 4 zone:

- ZONE 1, 2 e 3P. Complessivamente definiscono la *Zona di Piano* e includono Comuni a criticità crescente, per cui le Province devono predisporre Piani di azione (D.Lgs. 351/1999, art. 7) finalizzati a ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 60/2002, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, che devono essere predisposti affinché sia garantito il rispetto dei limiti stabiliti dallo stesso D.M. 60/2002.
- ZONA 3 o *Zona di Mantenimento*, nella quale è inserito il Comune di Lagnasco. Include i Comuni non appartenenti alle zone suddette, dove la valutazione della qualità dell'aria ha confermato la presenza di una situazione regolare, che non riscontra superamenti delle soglie rispetto agli agenti inquinanti. Per tali Comuni le Province devono elaborare piani per conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti stabiliti, nonché preservare la migliore qualità dell'aria compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Basandosi sui dati messi a disposizione dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA) e dall'"Inventario Provinciale delle Emissioni" verrà svolto un approfondimento relativo alla concentrazione degli inquinanti più significativi, sia a livello provinciale, sia, scendendo di scala, per il Comune di Lagnasco. Si anticipa che, come emerge dalla consultazione del SRRQA, Lagnasco è caratterizzato dai seguenti valori:

- livello di polveri sottili (PM₁₀): 21 µg/m³ (media giornaliera)
- livello di biossido di azoto (NO₂): 18 µg/m³ (massimo valore orario giornaliero)
- livello di ozono (O₃): 140 µg/m³ (massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore).



All'interno del Rapporto Ambientale sarà definito un sintetico bilancio delle emissioni in atmosfera, mettendo in evidenza, grazie ai dati dell'Inventario regionale e di quello provinciale, le emissioni per macrosettore di attività umana nel Comune di Lagnasco. Tale stima del carico emissivo consentirà di individuare i principali settori di attività su cui intervenire per la riduzione delle emissioni inquinanti.

ACQUA

Gli effetti ambientali che la Variante potrà produrre relativamente alla componente *acqua* sono connessi alla disponibilità idrica e alla capacità depurativa residua in rapporto alle nuove previsioni insediative, alla tutela delle fasce di rispetto e alla salvaguardia e al recupero della funzionalità ecologica dei corpi idrici.

In quest'ottica, in particolare per le aree fortemente antropizzate considerate a maggior rischio per la presenza di centri abitati, industrie e attività agricole, risulta di fondamentale importanza il monitoraggio delle acque allo scopo di valutare se esistono

alterazioni nelle acque correnti superficiali e nel sistema acquifero profondo, in che misura queste si verificano e dove.

Ai fini della valutazione dello stato ambientale della rete idrografica verranno utilizzati alcuni indici previsti dal D.Lgs. 152/99, quali il livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM), l'Indice Biotico Esteso (IBE), lo Stato Ecologico (SECA), lo Stato Ambientale (SACA) e lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS), come di seguito definiti:

- "Livello di Inquinamento Macrodescrittori (LIM)": indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti sulla base dei dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche. Concorre alla determinazione del SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua). I parametri macrodescrittori sono: azoto ammoniacale, azoto nitrico, ossigeno (% di saturazione), BOD5, COD, fosforo totale ed Escherichia coli;
- "Indice Biotico Esteso (IBE)": valuta la qualità biologica delle acque correnti e degli ambienti correlati, sulla base della composizione delle comunità di macroinvertebrati bentonici. L'indice, che concorre alla determinazione del SECA, si basa sull'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'ecosistema fluviale, caratterizzate da differenti livelli di sensibilità agli inquinanti e quindi alle modificazioni ambientali e da svariati ruoli ecologici. La presenza di taxa più esigenti in termini di qualità e la ricchezza complessiva in taxa delle comunità definiscono il valore dell'indice, al quale corrisponde una specifica classe di qualità e, di conseguenza, uno stato ambientale secondo una scala che va da 0-3 (massimo degrado) a 10-13 (qualità ottimale);
- "Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)": indice sintetico determinato dall'incrocio del livello dei parametri macrodescrittori (LIM) e delle classi di Indice Biotico Esteso (IBE). Concorre alla determinazione dello Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA);
- "Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)": valuta lo stato di qualità delle risorse idriche superficiali. Viene definito incrociando lo Stato Ecologico (SECA) con lo stato chimico espresso da valori soglia di riferimento fissati dalla Regione Piemonte per alcuni inquinanti chimici (solventi clorurati e metalli pesanti). L'unità di misura utilizzata è una classe di giudizi di qualità (elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo) cui sono associati, rispettivamente, i colori blu, verde, giallo, arancione e rosso.

Nel caso in cui la classe IBE e il LIM differiscano, il fattore limitante che determina la classe del SECA e di conseguenza del SACA, è nella maggioranza dei casi l'IBE. Questo indica come la valutazione integrata delle componenti biotica e abiotica sia indispensabile per rappresentare in modo adeguato la complessità dell'ecosistema fluviale e la qualità della risorsa. I punti con SACA buono o elevato sono concentrati prevalentemente nei tratti a monte dei corsi d'acqua, sottoposti a minori pressioni sia puntuali che diffuse. Nei tratti di pianura prevale un SACA sufficiente, mentre i punti con SACA scadente o pessimo sono relativi a corsi d'acqua di piccole dimensioni;

- "Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)": definisce lo stato di qualità delle acque sotterranee sulla base del grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali e antropiche. I macrodescrittori indispensabili per il calcolo dello SCAS fanno parte dei parametri di base e sono la conducibilità elettrica, i cloruri, il ferro, il manganese, i nitrati, i solfati e lo ione ammonio.

Il Rapporto Ambientale, a partire dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), delinea pertanto per i corpi idrici significativi superficiali (Torrente Varaita) e sotterranei presenti sul territorio di Lagnasco le caratteristiche delle Aree idrografiche/idrogeologiche di appartenenza, le principali criticità e pressioni e lo stato ecologico e fisico-chimico (indici

sopra citati), al fine di valutare se gli effetti delle previsioni proposte dalla Variante risultino trascurabili o possano determinare eventuali peggioramenti.

Sarà, altresì, verificata la presenza e l'eventuale interferenza delle aree oggetto di intervento con zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Verranno inoltre individuate le derivazioni idriche presenti sul territorio, per le quali andranno tutelate, ai sensi della normativa vigente, le aree di salvaguardia (zona di tutela assoluta e fascia di rispetto).

Per quanto concerne la valutazione dell'impatto delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture del servizio idrico integrato esistenti (acquedotti, fognature, depuratori), nel Rapporto Ambientale ci si propone di stimare le loro potenzialità residue nel Comune di Lagnasco, sulla base di informazioni e dati messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, interpellato il Consorzio A.I.G.O S.r.l – Azienda Intercomunale Gestione Ottimale del ciclo idrico integrato di Manta.

In tal modo sarà possibile verificare se le infrastrutture e gli impianti acquedottistici e di depurazione attualmente presenti sul territorio saranno in grado di coprire il servizio anche per i futuri cittadini e se, per quanto attiene alla problematica dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei reflui, le previsioni della Variante possano essere ritenute sostenibili.

SUOLO

Tra le diverse componenti, che complessivamente costituiscono il sistema ambientale di un determinato territorio, il *suolo* è quella dove le ricadute generate dall'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione sono, in linea generale, più consistenti e immediate.

In fase di valutazione, tale componente sarà analizzata attraverso tre distinte chiavi di lettura, che consentiranno di focalizzare l'attenzione sugli aspetti maggiormente influenzabili dalle scelte della Variante:

- la capacità d'uso del suolo;
- l'uso del suolo;
- il consumo di suolo.

Capacità d'uso del suolo

La capacità d'uso del suolo, che classifica le terre in relazione alla loro potenzialità produttiva, costituisce un riferimento fondamentale per orientare le politiche di governo del territorio e la formazione degli strumenti di pianificazione, inclusi quelli di scala locale, verso scenari di utilizzo e di trasformazione del suolo sostenibili, capaci di preservare le aree a maggior pregio agronomico.

A tal proposito, si evidenzia che il nuovo Piano Territoriale regionale include tra i suoi obiettivi prioritari la valorizzazione e il potenziamento del ruolo dell'agricoltura e il recupero del patrimonio agricolo (articoli 24 "Le aree agricole" e 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura").

In particolare, l'art. 26, al comma 3, stabilisce che nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, ossia quelli ricadenti in I e II classe di capacità d'uso dei suoli¹, le politiche e le azioni debbano essere volte a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività primarie, limitando le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità e valorizzando, viceversa, le capacità produttive del comparto agricolo e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale. Le direttive di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano, inoltre, che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

In fase di redazione del Rapporto Ambientale, le aree oggetto di previsione della Variante saranno valutate in relazione alla classe di capacità d'uso cui appartengono, con specifico riferimento al dettato normativo dell'art. 26 del PTR sopra richiamato.

La tabella che segue anticipa la quantificazione delle superfici relative alle diverse classi individuate sul territorio comunale.

Classe di capacità d'uso	Superficie (ha)	Incidenza sulla sup. comun. (%)	Descrizione sintetica
II	1.658	93,3	Suoli con moderate limitazioni, tali da richiedere un'opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative
IV	88	4,9	Suoli adatti all'agricoltura, ma con limitazioni severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione
VII	31	1,7	Suoli con limitazioni severissime anche per l'uso silvo-pastorale

Per integrare le informazioni desunte dalla lettura della capacità d'uso del suolo sarà verificata anche l'eventuale interferenza delle previsioni oggetto di Variante con la presenza di superfici agricole irrigue. La realizzazione di un articolato sistema di infrastrutture per l'irrigazione, in molte aree del territorio piemontese, ha costituito un imprescindibile fattore di crescita e valorizzazione produttiva, cui sono corrisposti anche ingenti investimenti di capitale pubblico, che dovrebbe pertanto essere attentamente salvaguardato.

Uso del suolo

La lettura dei diversi tipi di uso del suolo in atto sul territorio comunale sarà effettuata facendo riferimento alla "Carta forestale e delle altre coperture del territorio" (2004), redatta dalla Regione Piemonte per la formazione del Piano Forestale Territoriale. Dove necessario

¹ Qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie comunale, sono da considerarsi territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo.

l'informazione desunta da tale elaborato sarà integrata e aggiornata alla luce delle trasformazioni sopravvenute dalla data della sua elaborazione, tenendo conto dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente.

La lettura delle diverse tipologie di uso e di copertura² del suolo dovrà consentire una prima caratterizzazione del territorio comunale, mediante il riconoscimento dei tre principali sistemi che ne regolano l'organizzazione:

- il *sistema naturale e seminaturale*, costituito dalle aree dove l'intervento umano risulta piuttosto contenuto e i cicli ecologici sono regolati da energia solare di primo livello (robinieti, formazioni legnose riparie, acque e greti);
- il *sistema antropico-agricolo*, formato da quelle porzioni di territorio dove l'attività primaria prevale nettamente sulle altre attività (frutteti, vigneti, pioppeti, prati stabili di pianura, seminativi in asciutta e seminativi irrigui);
- il *sistema antropico-urbanizzato*, costituito da aree artificiali, biologicamente poco attive e dipendenti dall'immissione di rilevanti quantitativi di energia succedanea (aree estrattive, aree urbanizzate, viabilità principale e aree verdi di pertinenza delle infrastrutture).

Più nel dettaglio la quantificazione e l'esame delle diverse tipologie consentirà di individuare quegli elementi da cui dipende la funzionalità del sistema ambientale locale, l'efficienza dei flussi energetici che ne determinano la stabilità ecologica, nonché la qualità della sua immagine paesaggistica.

Si anticipa sin da ora che il sistema antropico-agricolo costituisce la matrice del territorio comunale: la conformazione orografica e morfologica dell'area, oltre all'ampia disponibilità irrigua, hanno infatti favorito lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, incentrata su una frutticoltura specializzata (mele, pesche, albicocche, nettarine), che si colloca in una posizione di assoluto rilievo nell'ambito della produzione piemontese.

Consumo di suolo

La conoscenza delle dinamiche relative al consumo di suolo è un passaggio essenziale per pianificare la crescita di un territorio secondo valori d'ordine paesaggistico, storico-culturale, sociale, ambientale ed economico e indirizzarne le trasformazioni verso scenari di sostenibilità. La necessità di preservare tale componente ambientale, in quanto risorsa finita, non rinnovabile, di vitale importanza per la salvaguardia degli equilibri ecologico-ambientali e per la conservazione della biodiversità, trova riscontro anche nelle recenti modifiche normative della Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo). Gli articoli 1bis e 11 includono, infatti, tra le finalità della pianificazione e, nello specifico, del piano regolatore generale comunale e intercomunale il contenimento del consumo di suolo, riconoscendo nella sua protezione uno dei nodi fondamentali delle politiche di governo del territorio.

In fase di redazione del Rapporto Ambientale sarà quindi quantificato l'incremento del consumo di suolo generato dalle previsioni della Variante, adottando quale metodologia di misurazione quella codificata dalla Regione Piemonte nel rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte".

² La copertura del suolo attiene alle caratteristiche fisiche della superficie terrestre come la distribuzione di vegetazione, acqua, rocce, ... nonché alle caratteristiche fisiche indotte dalle attività umane. L'uso del suolo fa invece riferimento all'impiego e alle strategie di gestione da parte dell'uomo di determinate coperture del suolo.

La Regione, nell'ambito delle azioni intraprese in materia di tutela del territorio, ha infatti avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, fondato su presupposti teorici univoci e su strumenti operativi condivisi ai diversi livelli territoriali. Tale progetto ha condotto all'individuazione di un glossario specialistico, di un set di indici finalizzati a descrivere le diverse connotazioni che possono assumere il consumo di suolo e i processi di trasformazione del territorio a esso connessi e di una prima rassegna di dati relativi al 2008, estesa all'intero territorio piemontese.

In coerenza con gli orientamenti sviluppati in ambito europeo, per garantire una valutazione qualitativa, oltre che puramente quantitativa, sono state individuate tre differenti categorie di consumo del suolo, riferibili alle differenti tipologie di uso che determinano tale processo. Si è quindi distinto tra: *consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)*, *consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)* e *consumo di suolo reversibile determinato da altri tipi di occupazione antropica: impianti sportivi e tecnici, campi fotovoltaici, parchi urbani, ... (CSR)*.

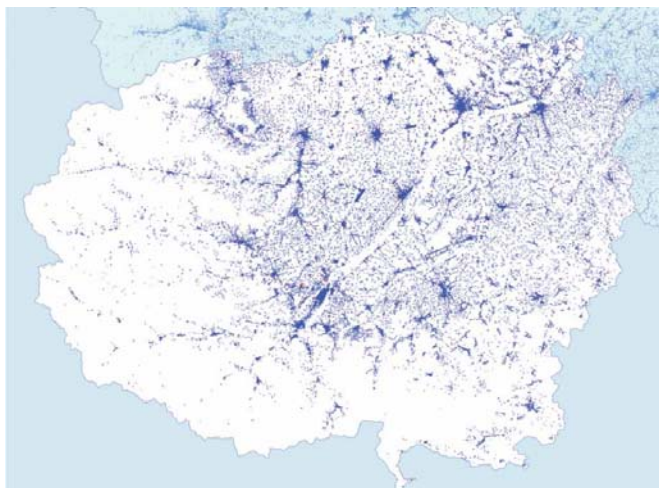
Si anticipano di seguito i dati 2008 relativi al comune di Lagnasco e alla provincia di Cuneo, con riferimento alle diverse forme di consumo sopra richiamate e al valore totale derivante dalla loro sommatoria (*consumo di suolo complessivo - CSC*).

Rilevazioni 2008	CSU		CSI		CSR		CSC	
	(ha)	%	(ha)	%	(ha)	%	(ha)	%
Comune di Lagnasco	91,8	5,2	34,1	1,9	1,0	0,1	127,0	7,2
Provincia di Cuneo	26.436	3,8	9.288	1,3	1.420	0,2	37.143	5,4

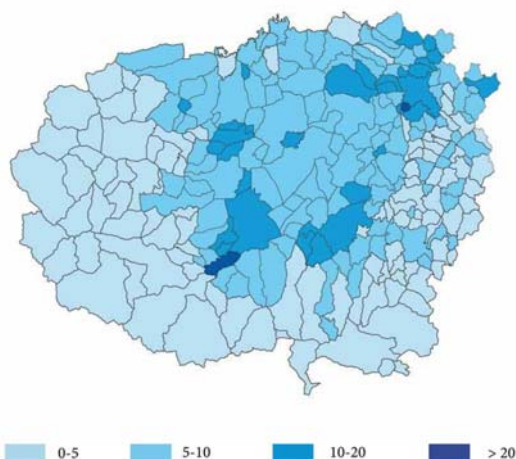
Le percentuali riportate sono calcolate rispetto alle superfici territoriali di riferimento (superficie comunale e superficie provinciale)

Il confronto tra le due serie di dati consentirà di contestualizzare l'entità del fenomeno locale entro un quadro di scala più vasta.

In sede di valutazione degli impatti, inoltre, l'incremento del consumo di suolo rilevato sarà rapportato con le direttive previste dall'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo" del nuovo PTR e in particolare col comma 10, che stabilisce che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni (comma 8), "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".



Consumo di suolo nei comuni della Provincia di Cuneo al 2001. Fonte: "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" – Regione Piemonte



Intensità del consumo di suolo nei comuni della Provincia di Cuneo. Valori in percentuale

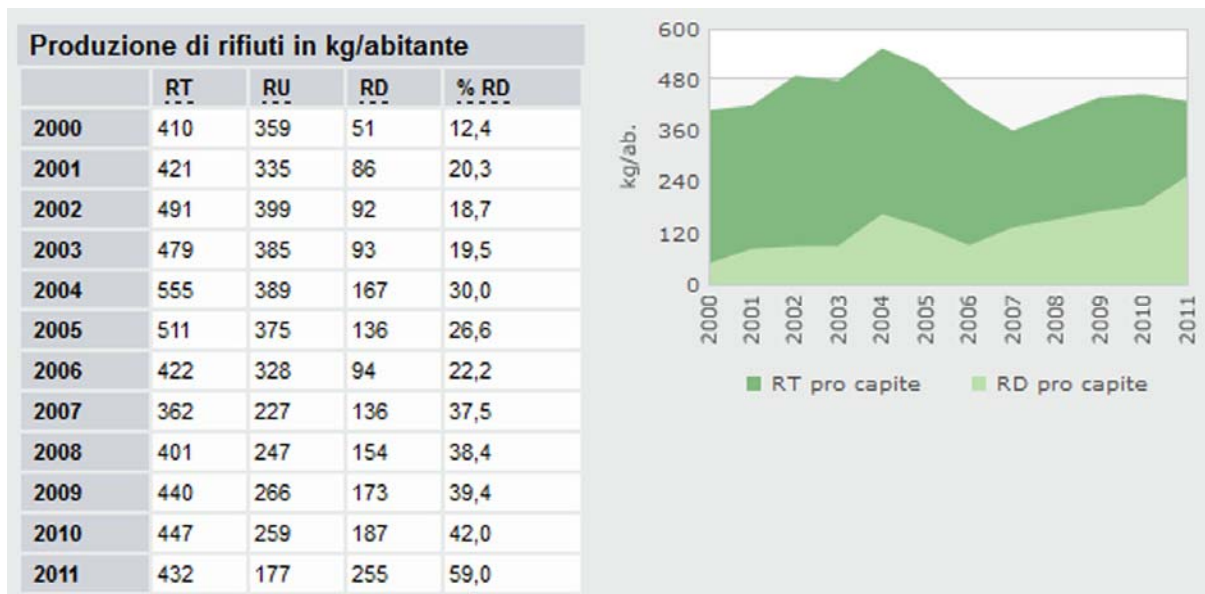
RIFIUTI

La produzione e lo smaltimento dei *rifiuti* sono aspetti connessi a politiche di settore che coinvolgono il livello regionale ("Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani"), provinciale ("Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani") e consortile, molto più di quanto possano interessare piani e varianti di tipo territoriale locale.

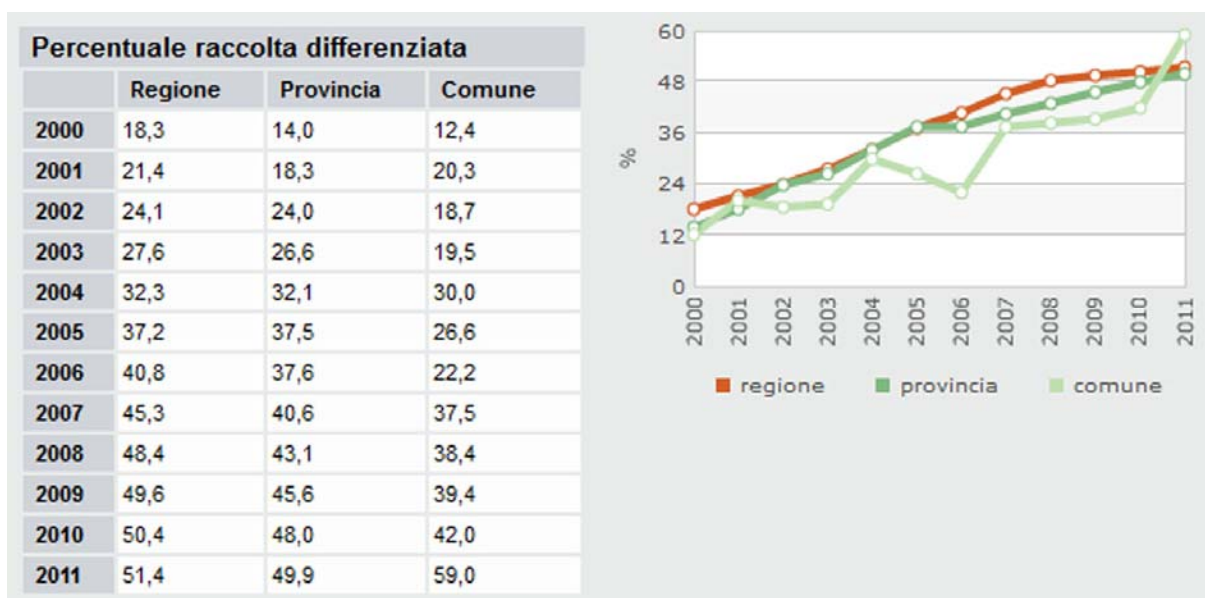
In quest'ottica la Variante al P.R.G. di Lagnasco potrà influire solo su alcune condizioni, quali la previsione di criteri atti alla localizzazione di aree di conferimento e/o di strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ritenuto più idoneo (come prescritto dalla DGR 32-13426 del 01.03.2010), che possano garantire una gestione il più possibile sostenibile della produzione e raccolta dei rifiuti.

Il Rapporto Ambientale fornirà un inquadramento relativo ai dati della gestione dei rifiuti per il Comune di Lagnasco, che attualmente aderisce per la raccolta e lo smaltimento al Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente di Saluzzo.

Le più recenti stime dell'"Indagine sui rifiuti urbani prodotti nel 2011" della Regione Piemonte hanno rilevato nel Comune di Lagnasco una produzione totale di rifiuti pari a 613 tonnellate, una produzione pro-capite di 432 Kg/abitante e una raccolta differenziata pari al 59%.

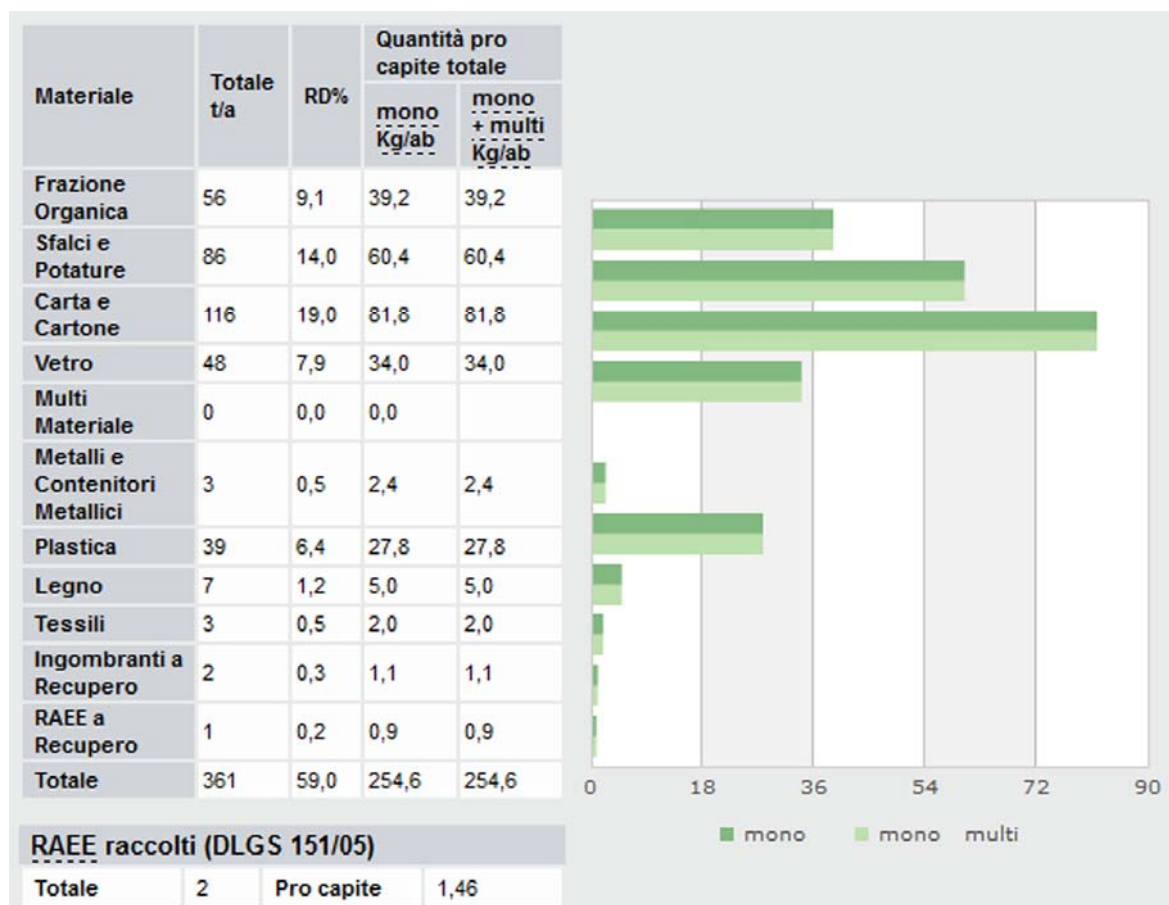


Dati relativi alla produzione di rifiuti pro-capite. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti
 RT: Rifiuti totali - RU: Rifiuti urbani indifferenziati - RD: Raccolta differenziata



Dati relativi alla raccolta differenziata percentuale del Comune di Boves rapportata alle medie regionali e provinciali. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti

Come si evince dall'immagine di seguito riportata, annualmente i quantitativi di raccolta differenziata per il Comune di Lagnasco riguardano principalmente carta e cartone, sfalci e potature, frazione organica e vetro.



Dati relativi alla raccolta differenziata annuale del Comune di Lagnasco. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti

Poiché la previsione della Variante di nuove aree produttive potrà determinare un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.Lgs. 152/2006³), si suggeriranno, mediante le analisi svolte nel Rapporto Ambientale, misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalle vigenti normative nazionali e regionali, in particolare al *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi*.

³Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie; i) le apparecchiature e i macchinari deteriorati ed obsoleti; l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti; m) il combustibile derivato da rifiuti; n) i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

RUMORE

L'inquinamento acustico è definito dall'art. 2 della Legge quadro 447/1995 come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi".

Il *rumore* può quindi essere considerato a tutti gli effetti una problematica di vaste proporzioni, in grado di condizionare la qualità della vita e dell'ambiente, un problema la cui entità è direttamente influenzata dalle scelte operate dalla pianificazione. A tal proposito il Rapporto Ambientale prenderà atto degli esiti della verifica di compatibilità tra le nuove destinazioni d'uso previste dalla Variante Generale e la classificazione acustica del territorio comunale definita dal Piano di Zonizzazione Acustica vigente.

La verifica di sostenibilità acustica della Variante, in coerenza con i contenuti della L.R. 52/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", tiene conto di due aspetti fondamentali:

- le trasformazioni previste per le singole zone urbanistiche oggetto di Variante, rispetto alla situazione preesistente;
- eventuali incompatibilità, dal punto di vista del disturbo acustico, tra attività previste in aree adiacenti.

Si anticipa che, come si evince dalla Relazione Illustrativa, la zona residenziale R5.1 di nuova previsione si colloca in classe III del PZA vigente ed è limitrofa ad una classe II.

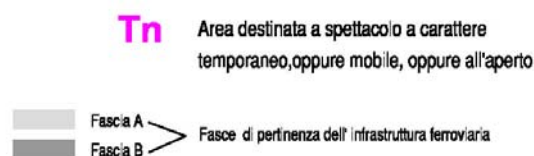
Le nuove zone a destinazione produttiva P2.1 e P2.2. ricadono all'interno di aree già classificate in classe IV e V.

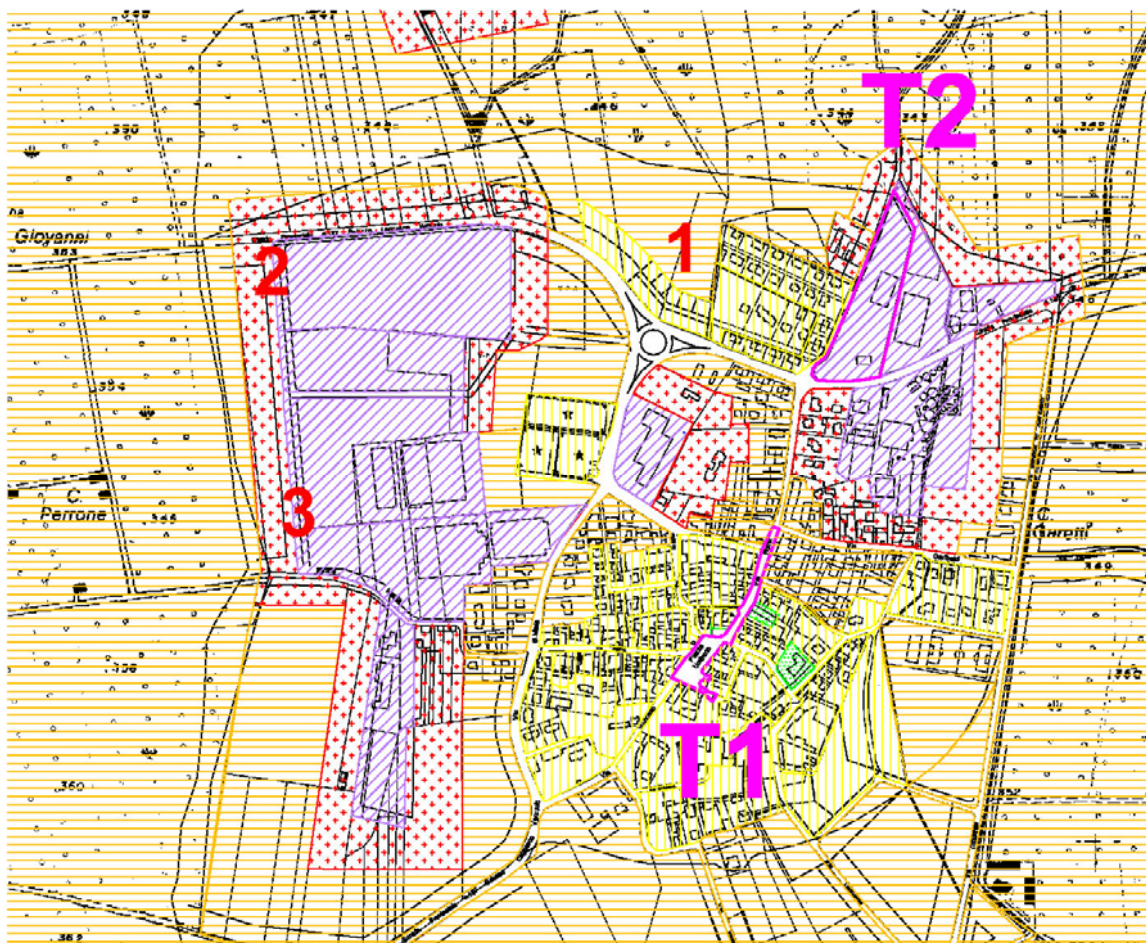
Non si rilevano pertanto contatti critici né incompatibilità.

A seguito dell'approvazione del presente Piano il vigente PZA potrà essere opportunamente adeguato per recepire i perimetri delle nuove aree.

LEGENDA COLORI

Col.	Classe	Definizione
	I	Aree particolarmente protette
	II	Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III	Aree di tipo misto
	IV	Aree di intensa attività umana
	V	Aree prevalentemente industriali
	VI	Aree esclusivamente industriali





Stralci del PZA che evidenzia con i numeri 1, 2 e 3 rispettivamente le aree R5.1, P2.1 e P2.2.

NATURA E BIODIVERSITÀ

In sede di formazione del Rapporto Ambientale, la valutazione della componente *natura e biodiversità* sarà sviluppata secondo due distinti livelli di lettura: la diversità specifica e la diversità degli habitat o diversità ecologica.

La diversità specifica sarà analizzata mediante una sintetica rassegna delle specie animali e vegetali presenti nel territorio comunale, derivata dalle informazioni contenute nelle banche dati della Regione e della Provincia di Cuneo (Piano Forestale Territoriale, Banca Dati Aves Piemonte, Osservatorio Faunistico della Regione Piemonte, ...).

Si anticipa che il Piano Forestale Territoriale colloca il Comune di Lagnasco nell'Area forestale n. 56 "Pianura Cuneese" ed evidenzia la presenza di una superficie boschiva piuttosto limitata, pari all'1,55% del territorio comunale, costituita essenzialmente dalle seguenti categorie forestali:

Categorie forestali	ha	%
Formazioni legnose riparie	9,77	0,55
Robineti	17,73	1,00

I valori in percentuale sono calcolati rispetto alla superficie comunale

Particolare attenzione sarà dedicata all'analisi della diversità degli habitat o diversità ecologica. Tale livello, non solo costituisce il supporto fondamentale per il sussistere della diversità specifica e di quella intraspecifica o genetica, ma poiché dipende dall'articolazione spaziale del mosaico paesaggistico e quindi dalla distribuzione reciproca delle diverse tessere che lo compongono, rappresenta l'aspetto della biodiversità più direttamente condizionato dalle scelte della pianificazione territoriale e urbanistica. Sono infatti le strategie di piano a determinare il pattern morfologico di un territorio e, quindi, a condizionare con ricadute dirette e immediate il suo grado di biodiversità globale.

L'esame della diversità ecologica verrà sviluppato facendo ricorso a specifici modelli di valutazione e indicatori, ampiamente consolidati in letteratura, per cui sono già state sperimentate applicazioni sull'intero territorio piemontese nell'ambito della VAS del Piano Paesaggistico Regionale.

In particolare, si farà riferimento ai seguenti strumenti di analisi:

- il modello *Biomod*, elaborato da Arpa Piemonte, che classifica il territorio regionale in relazione al suo grado di idoneità ambientale a costituire habitat per diverse specie di mammiferi e indica, quindi, la presenza di aree a diverso grado di biodiversità potenziale;
- il modello *Fragm*, messo a punto anch'esso da Arpa Piemonte, che, attraverso la lettura congiunta delle diverse categorie di uso del suolo idonee a costituire habitat per differenti specie animali e dei fattori di detrazione, naturali e di origine antropica, che influenzano la distribuzione e l'estensione delle aree utilizzabili dalle specie stesse, articola il territorio regionale in ambiti a diverso grado di connettività/frammentazione ecologica;
- il modello dell'*ecomosaico*, formalizzato dalla *Landscape Ecology* (Forman e Godron 1986; Ingegnoli 1993) e finalizzato a identificare la configurazione spaziale delle diverse componenti di un territorio più idonea per l'analisi dei processi che ne regolano la funzionalità ecologica. Come evidenziato dall'Ecologia del paesaggio, esiste infatti una stretta correlazione tra la struttura morfologica delle componenti che definiscono il pattern paesaggistico di un dato territorio (forma, dimensione, distribuzione, modalità di aggregazione e connessione reciproca delle singole tessere) e il funzionamento del sistema ambientale ad esso sotteso (rapporti energetici tra diversi ecosistemi, processi di regolazione e di trasformazione del sistema ambientale, ...); il modello dell'*ecomosaico* rappresenta uno strumento propedeutico alla valutazione di tale correlazione;
- l'indice di *Evenness* (Turner 1989; Forman 1995), che fa parte di numerosi set di indicatori proposti dai più recenti documenti europei per la valutazione e il monitoraggio del paesaggio e misura la ripartizione delle abbondanze relative delle tessere di un *ecomosaico* per definirne il grado di diversità, ossia la varietà dei tipi di elementi che lo formano e ne controllano l'evoluzione. Esso consente di valutare in modo sintetico l'impatto dei processi di trasformazione antropica di un territorio sulla diversità ecologica e, indirettamente, sulla biodiversità complessiva del sistema ambientale a esso sotteso.

In termini operativi l'indice relativo al Comune di Lagnasco sarà calcolato come rapporto tra la diversità reale, desunta dalla quantificazione delle diverse componenti dell'*ecomosaico*, e quella massima teorica, calcolata attraverso la formula di Shannon. Mentre la diversità reale valuta l'importanza, o meglio il peso relativo, di ciascuna componente dell'*ecomosaico*, quella massima teorica rappresenta l'equitabilità, o equiripartizione, intesa come possibilità che tutte le componenti si presentino nella stessa quantità, ossia rivestano la stessa importanza relativa nell'*ecomosaico*. Nella fase di valutazione degli impatti tale indice sarà ricalcolato, tenendo conto delle trasformazioni

territoriali operate dalla Variante, così da misurare quantitativamente quanto queste incidano sulla conservazione o viceversa sulla compromissione di habitat significativi per garantire elevati livelli di diversità ecologica.

Infine, in linea con quanto specificato al paragrafo “Ricognizione dei valori e delle criticità ambientali e paesaggistiche”, sarà valutata l’eventuale interferenza e sovrapposizione delle previsioni della Variante con le singole componenti paesaggistiche incluse nel disegno della Rete Ecologica regionale e di quella provinciale. Si segnala fin da subito che il territorio comunale non è interessato dalla presenza di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (Siti di importanza comunitaria – SIC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e Zone di Protezione Speciale – ZPS, ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”).

ENERGIA

Negli ultimi anni si è focalizzata una crescente attenzione sui temi energetici sia dal punto di vista della sensibilità della popolazione sia da quello normativo, a livello comunitario, nazionale e regionale.

Il Rapporto Ambientale prenderà dunque in considerazione la componente *energia* valutando i potenziali impatti delle previsioni di espansione residenziali e produttive relativamente alla produzione, ma soprattutto al consumo energetico.

Esso orienterà inoltre l’apparato normativo della Variante Generale al recepimento delle nuove leggi sovraordinate in materia di energia, in termini di incentivazione del risparmio energetico e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in modo più attento ed attinente alla realtà locale.

Mediante la consultazione del “Piano Energetico Regionale” e del “Bilancio Energetico–Ambientale”, elaborato dalla Provincia di Cuneo, quale base di lavoro per poter predisporre un “Piano Energetico-Ambientale Provinciale”, verranno messi in luce i principali dati inerenti la produzione e i consumi energetici dal livello regionale e provinciale fino al contesto territoriale di Lagnasco.

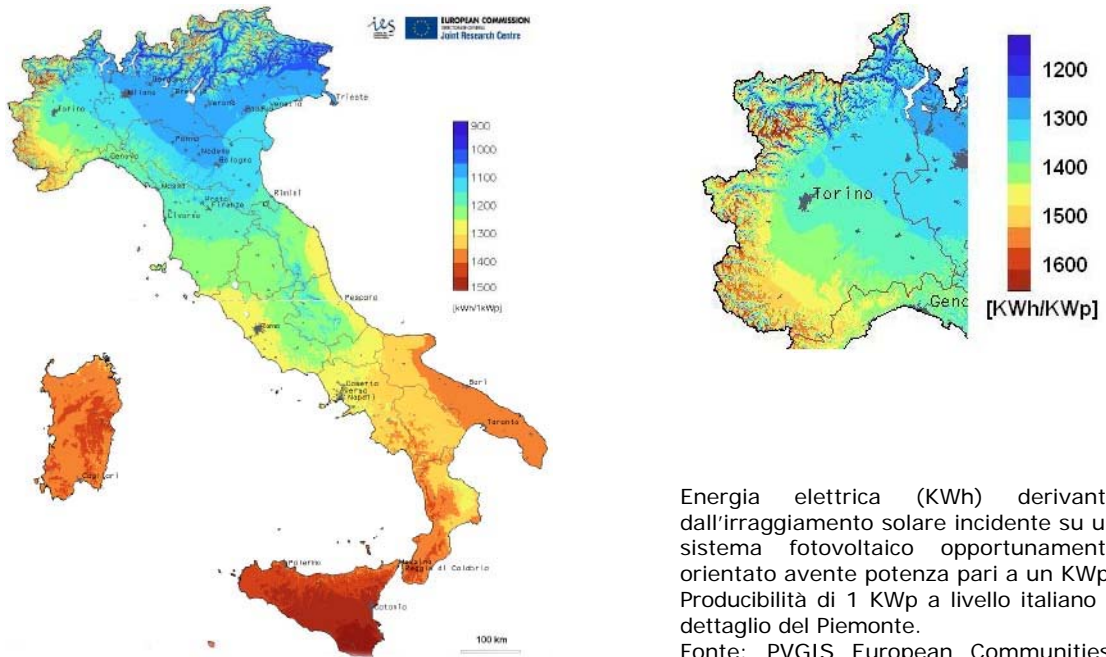
Per stimare l’aumento dell’efficienza energetica degli edifici si prenderanno in considerazione le pratiche edilizie inoltrate al Comune che, ai sensi della normativa vigente, prevedono il ricorso a soluzioni volte al risparmio di energia o all’utilizzo di fonti rinnovabili, valutando quali siano le scelte tecnologico-costruttive più frequenti.

Negli ultimi anni si è registrato un aumento dell’utilizzo di impianti a energia solare, ricorrendo all’installazione di impianti fotovoltaici a terra e integrati negli edifici. Il ricorso a tali tecnologie presenta tuttavia ancora criticità connesse alle modificazioni dell’uso del suolo (se gli impianti sono collocati a terra) o agli impatti visivi.

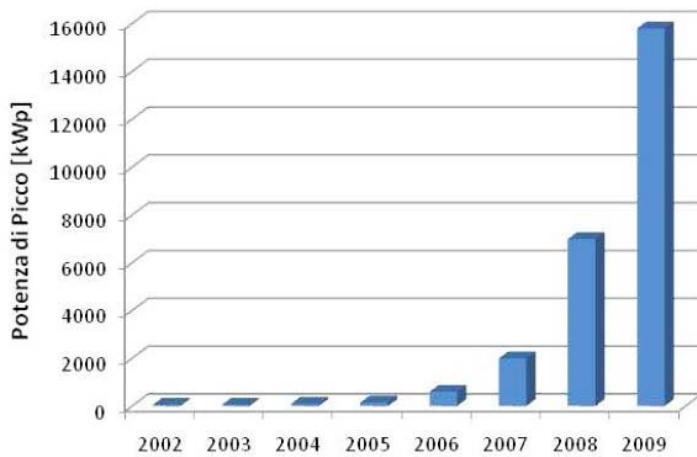
In particolare, si segnalano nel territorio di Lagnasco tre campi fotovoltaici, rispettivamente situati a sud-ovest del concentrico in prossimità del confine con Manta (impianti G6.1 e G6.2 sulla tavola 3 di piano in scala 1:5000) e a sud-est del territorio comunale tra via Villafalchetto e il Canale del Molino (impianto G6.3 sulla tavola 3 di piano in scala 1:5000), riguardo ai quali verranno fornite descrizioni più dettagliate nell’ambito del Rapporto Ambientale.

Per quanto concerne lo sfruttamento dell’energia solare, la Provincia di Cuneo è peraltro tra i territori piemontesi a maggior potenzialità fotovoltaica. Essa presenta valori di

irraggiamento medio maggiori rispetto al resto del Piemonte, paragonabili ad alcune aree del centro e sud Italia.



Energia elettrica (KWh) derivante dall'irraggiamento solare incidente su un sistema fotovoltaico opportunamente orientato avente potenza pari a un KWp. Producibilità di 1 KWp a livello italiano e dettaglio del Piemonte.
Fonte: PVGIS European Communities, 2001-2007



Potenza degli impianti fotovoltaici in Provincia di Cuneo 2002-2009
Fonte. Provincia di Cuneo

Come si può notare dal diagramma soprastante, la tecnologia fotovoltaica nel Cuneese è in fase di continuo sviluppo: si è passati in pochi anni da potenze di picco installate di poche decine di kWp, nel 2002, a circa 16.000 kWp nel 2009.

PAESAGGIO E TERRITORIO

Nella definizione della Convenzione Europea (CEP, Firenze 2000, Capitolo I, art. 1, lett. a.) il concetto di *paesaggio* designa “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Tale definizione, i cui contenuti sono ripresi anche dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004, Parte III, art. 131), pone l'attenzione sulla complessità e sulla multidimensionalità insita nel concetto di paesaggio e, di riflesso, sulla necessità di un approccio sistemico alla sua pianificazione, aperto a molteplici chiavi di lettura e di analisi e tale da coinvolgere realtà disciplinari diverse e competenze specifiche. Un approccio che guardi al paesaggio come a una risorsa strategica che, se opportunamente valorizzata, può diventare uno dei fondamenti su cui basare lo sviluppo sostenibile di un territorio, rafforzandone l'attrattività e la competitività nelle reti di relazioni in cui si inserisce.

Una corretta ed esaustiva valutazione del paesaggio richiede, quindi, un ampio ventaglio di approfondimenti tematici, che devono includere l'analisi di fattori naturalistici, fisici, morfologici, ecosistemici, storico-culturali, urbanistico-insediativi e scenico-percettivi.

In coerenza con tale approccio, la trattazione della componente “paesaggio” sarà sviluppata secondo tre diversi livelli di lettura:

1. l'inquadramento del sistema paesaggistico comunale, mediante la descrizione degli aspetti fisico-morfologici, naturalistici, insediativi e storico-culturali. In tale livello confluiranno parte delle analisi svolte nella valutazione delle componenti precedentemente illustrate, le cui peculiarità contribuiscono a delineare l'immagine del paesaggio locale;
2. la ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali, che complessivamente costituiscono il patrimonio culturale del Comune (D.Lgs. 42/2004, art. 2) e definiscono un sistema di emergenze, riconosciute e tutelate dalla legislazione nazionale. Più nel dettaglio, per l'individuazione dei beni paesaggistici si farà riferimento al Piano Paesaggistico Regionale (Tavola P2 “Beni paesaggistici” e “Schede degli ambiti di paesaggio”) e al relativo apparato normativo che ne disciplina la salvaguardia; per l'identificazione dei beni culturali saranno invece consultati gli elenchi redatti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, che costituisce l'ente preposto alla loro tutela. A tal proposito si evidenzia anche che il Piano prevede la riarticolazione delle aree residenziali, tenendo conto delle valenze storiche e artistiche dei luoghi;
3. la caratterizzazione puntuale del paesaggio comunale, mediante l'identificazione delle diverse componenti paesaggistiche presenti sul territorio comunale. L'analisi di questo livello deriva dalla necessità di non limitare l'attenzione ai beni che, pur definendo temi fondamentali, non esauriscono la natura complessa di un paesaggio, la sua diversità e univocità. Solo attraverso una corretta disciplina delle diverse componenti, sia di quelle che costituiscono punti di forza, sia di quelle che rappresentano elementi di criticità, è possibile garantire la tutela e la valorizzazione dei singoli beni che nel contesto delle componenti si radicano e trovano significato. Attingendo alle analisi svolte per la redazione del PPR sarà quindi operata una sintetica valutazione delle singole componenti che definiscono la struttura e l'immagine del paesaggio comunale

(componenti naturalistico-ambientali, componenti storico-culturali, componenti scenico-percettive e componenti urbanistico-insediative).

In fase di analisi degli impatti, inoltre, saranno valutate le eventuali interferenze tra gli interventi previsti dalla Variante e le componenti e i beni individuati. Tale valutazione dovrà consentire di verificare se, e in che misura, le trasformazioni urbanistiche ipotizzate saranno tali da incidere sulla qualità degli elementi citati, in particolare modificando la struttura delle relazioni visive con cui si rapportano al contesto locale.

Per una più esaustiva comprensione delle ricadute prodotte dalla Variante sulla qualità scenico-percettiva dei luoghi saranno anche effettuati alcuni sopralluoghi, finalizzati a selezionare punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore che di vulnerabilità visiva, da cui monitorare le trasformazioni del paesaggio comunale. Di tali sopralluoghi sarà data opportuna documentazione fotografica.

SALUTE UMANA

Il concetto di *salute umana* indica “uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale” (OMS, 1948), che non può essere semplicemente identificato con l’assenza di patologie o infermità. La salute è una risorsa per la vita quotidiana e non l’obiettivo del vivere, un concetto positivo, indispensabile per perseguire e dare concretezza ad aspirazioni personali e a valori della società (Carta di Ottawa per la Promozione della salute).

Una valutazione esaustiva del tema richiede quindi una solida base conoscitiva e coinvolge molteplici e differenti competenze e professionalità; la protezione della salute, soprattutto a livello dell’intera società, costituisce, in altre parole, un obiettivo complesso, che implica la necessità di strategie comuni e attività condivise.

Entro tale complessità, un campo di intervento fondamentale per migliorare l’ambiente di vita della popolazione è quello degli strumenti di pianificazione urbanistica che, vista la loro rilevante incidenza sul territorio, se correttamente orientati, possono contribuire a ridurre i fattori di criticità per la salute e il benessere della collettività locale.

La valutazione di tale componente sarà quindi finalizzata a studiare le correlazioni che intercorrono tra le trasformazioni indotte dalla Variante e le eventuali ricadute sulla salute e sul benessere della popolazione.

Nell’ambito dell’analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento sarà quindi verificato lo stato di fatto di quei fattori che agiscono come determinanti della salute umana, mentre in fase di valutazione degli impatti saranno esaminate le ricadute prodotte su tali determinanti dall’attuazione della Variante, evidenziando sia gli impatti negativi, sia quelli positivi, spesso non immediatamente evidenti, ma non per questo meno significativi.

Per quanto attiene agli impatti positivi, si anticipa che gli interventi previsti incontrano specifiche esigenze della comunità locale, in termini di nuova residenza, di parziale soddisfacimento della domanda di lavoro, di potenziamento delle attività economiche esistenti, di disponibilità di nuovi servizi e di aree verdi funzionali alla realizzazione di un ambiente di vita più salubre e stimolante, e contribuiscono quindi, complessivamente, a migliorare lo stato economico e sociale della popolazione comunale.

Gli impatti negativi saranno, invece, essenzialmente connessi all'eventuale presenza e diffusione di agenti contaminanti di natura chimica e fisica, responsabili delle principali forme di inquinamento (atmosfera, idrico, acustico, elettromagnetico e luminoso).

In termini operativi, considerato che la Variante non prevede l'insediamento di attività potenzialmente nocive (attività produttive a rischio industriale quali attività Seveso o attività interessate dalla presenza di sostanze pericolose, discariche, depuratori, inceneritori, centrali energetiche, impianti di trattamento dei rifiuti, ...), la valutazione dei rischi per la salute degli abitanti verterà principalmente sull'esame delle potenziali sorgenti di contaminazione, già insediate sul territorio comunale, nonché sull'analisi delle loro eventuali interazioni, dirette e indirette, con le aree oggetto di previsione.

Gli esiti della ricognizione delle specificità del territorio comunale (illustrati nelle checklist del paragrafo successivo) hanno permesso di selezionare, quali significative per la valutazione, le categorie di sorgenti di seguito riportate:

- fonti di emissione in atmosfera;
- fonti di emissione nel suolo;
- fonti di rumore;
- campi elettromagnetici.

Si evidenzia fin da subito che, come confermato dall'Anagrafe Regionale dei Siti da Bonificare, sul territorio comunale non sono presenti aree connotate da specifiche problematiche di contaminazione.

Infine, vista la dimensione trasversale del tema, la valutazione della componente in oggetto e quindi delle ricadute prodotte dall'attuazione della Variante sulla salute umana, sarà strettamente correlata e farà esplicito riferimento alla trattazione delle componenti illustrate nei punti precedenti (aria per quanto attiene all'inquinamento atmosferico, acqua per l'inquinamento idrico, rumore per l'inquinamento acustico, paesaggio per l'inquinamento visivo e la perdita di qualità dei luoghi).

4.2 RICOGNIZIONE DEI VALORI E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

Per integrare i contenuti anticipati nei paragrafi precedenti, mediante la consultazione di specifici elaborati cartografici (si vedano le immagini in calce al capitolo) e delle banche dati regionali, provinciali e comunali, è stata effettuata una ricognizione dei principali elementi ambientali e paesaggistici che connotano il Comune di Lagnasco. Tali elementi, che configurano sia punti di forza da salvaguardare e potenziare, sia criticità cui la pianificazione deve dare adeguate risposte, consentono di caratterizzare sinteticamente il contesto territoriale delle previsioni della Variante.

Vista la complessità dell'informazione disponibile, gli elementi individuati sono stati articolati secondo tre differenti livelli, corrispondenti ad altrettante chiavi di lettura:

- aspetti ecosistemici e biodiversità;
- valori culturali e paesaggistici;
- elementi di criticità e sensibilità ambientale.

Per ciascun livello è stata compilata una checklist, di seguito riportata, che indica la presenza/assenza di un determinato elemento sul territorio comunale, nonché la sua eventuale interferenza, sia diretta che indiretta, con le nuove previsioni urbanistiche.

Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto si rimanda alla successiva fase di valutazione (acronimo "FV" nelle tabelle che seguono), nell'ambito della quale saranno svolti approfondimenti mirati a valutare l'entità delle interferenze riscontrate e quindi la coerenza/compatibilità localizzativa dei nuovi interventi.

Infine, si evidenzia che sarà introdotto un quarto livello di analisi, relativo alla sicurezza e alla difesa del suolo, che verrà sviluppato a partire dagli esiti delle indagini e degli studi geologici condotti nell'ambito dell'adeguamento al PAI. A titolo illustrativo si allega quindi una quarta checklist che sarà compilata nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Aspetti ecosistemici e biodiversità		
Elementi ambientali e paesaggistici rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità	Presenza/assenza sul territorio comunale	Interferenza con le aree oggetto di Variante
Aree protette	-	-
Siti Natura 2000: SIC e ZPS	-	-
Rete ecologica regionale¹:		
Nodi principali (<i>Core areas</i>)	-	-
Nodi secondari (<i>Core areas</i>)	-	-
Corridoi da mantenere	-	-
Corridoi da potenziare	-	-
Corridoi da ricostruire	X	FV
Punti d'appoggio (<i>Stepping stone</i>)	-	-
Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare	-	-
Aree di continuità di discreta naturalità da mantenere e monitorare	-	-

¹ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P5 "Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva" del PPR, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito a fine capitolo.

Varchi ambientali	-	-
Aree rurali in cui ricreare connettività diffusa	X	FV
Fasce di connessione sovraregionale	-	-
Principali rotte migratorie	-	-
Rete ecologica provinciale²:		
Siti di importanza regionale	-	-
Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi	-	-
Aree interessate dal progetto territoriale operativo del Po	-	-
Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"	-	-
Zone d'acqua	-	-

Valori culturali e paesaggistici		
Beni paesaggistici e culturali³	Presenza/assenza sul territorio comunale	Interferenza con le aree oggetto di Variante
Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142:		
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c)	X	FV
Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18.05.2001, n. 227 (lettera g)	X	FV
Immobili e aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, artt. 136-157	-	-
Proposte di nuovi beni paesaggistici ai sensi dell'art. 33 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale (ex Tenimenti dell'Ordine Mauriziano)	X	FV
Beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 (ex L. 1089/1939)	X	FV
Componenti paesaggisticamente rilevanti⁴	Presenza/assenza sul territorio comunale	Interferenza con le aree oggetto di Variante
Componenti e sistemi naturalistici:		
Aree di montagna	-	-
Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani	-	-
Sistemi di crinali collinari	-	-
Ghiacciai, rocce e macereti	-	-
Fascia fluviale allargata	X	FV
Fascia fluviale interna	X	FV
Laghi	-	-
Territori a prevalente copertura boscata	-	-

² Le voci riportate in tabella sono desunte dalla "Carta dei caratteri territoriali e paesistici" del PTP di Cuneo, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

³ Le voci riportate in tabella sono parzialmente desunte dalla Tavola P2 "Beni paesaggistici" del PPR, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

⁴ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" del PPR, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

Orli di terrazzo	-	-
Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	-	-
Praterie	-	-
Prato-pascoli, cespuglietti e fasce a praticoltura permanente	-	-
Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari	-	-
Aree di elevato interesse agronomico	X	FV
Componenti e sistemi storico-territoriali:		
Rete viaria di età romana e medioevale	-	-
Rete viaria di età moderna e contemporanea	X	FV
Rete ferroviaria storica	X	FV
Centri storici di III rango	X	FV
Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica	X	FV
Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale	X	FV
Presenza stratificata di sistemi irrigui	-	-
Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali	-	-
Sistemi di ville, vigne e giardini storici	-	-
Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	-	-
Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	-	-
Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	-	-
Poli della religiosità	-	-
Sistemi di fortificazioni	-	-
Componenti e caratteri percettivi:		
Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica	X	FV
Belvedere	-	-
Fulcri del costruito	X	FV
Fulcri naturali	-	-
Profili paesaggistici	-	-
Percorsi panoramici	-	-
Assi prospettici	-	-
Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi	-	-
Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza	-	-
Insedimenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati	-	-
Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane	X	FV
Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)	-	-
Aree sommatali costituenti fondali e skyline	-	-
Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	-	-
Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie	-	-

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti	-	-
Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche	-	-
Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali	-	-
Luoghi ed elementi identitari	X	FV
Componenti morfologico-insediative:		
Morfologie urbane dei centri maggiori (m.i. 1)	-	-
Morfologie urbane dei centri minori (m.i. 2)	X	FV
Tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3)	X	FV
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	-	-
Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	X	FV
Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i. 6)	-	-
Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (m.i. 7)	-	-
"Insule" specializzate (m.i. 8)	-	-
Complessi infrastrutturali (m.i. 9)	-	-
Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (m.i. 10)	X	FV
Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i. 11)	X	FV
Villaggi di montagna (m.i. 12)	-	-
Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13)	-	-
Aree rurali di pianura con edificato rado (m.i. 14)	-	-
Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15)	-	-
Porte urbane	X	FV
Varchi tra aree edificate	-	-
Elementi strutturanti i bordi urbani	-	-

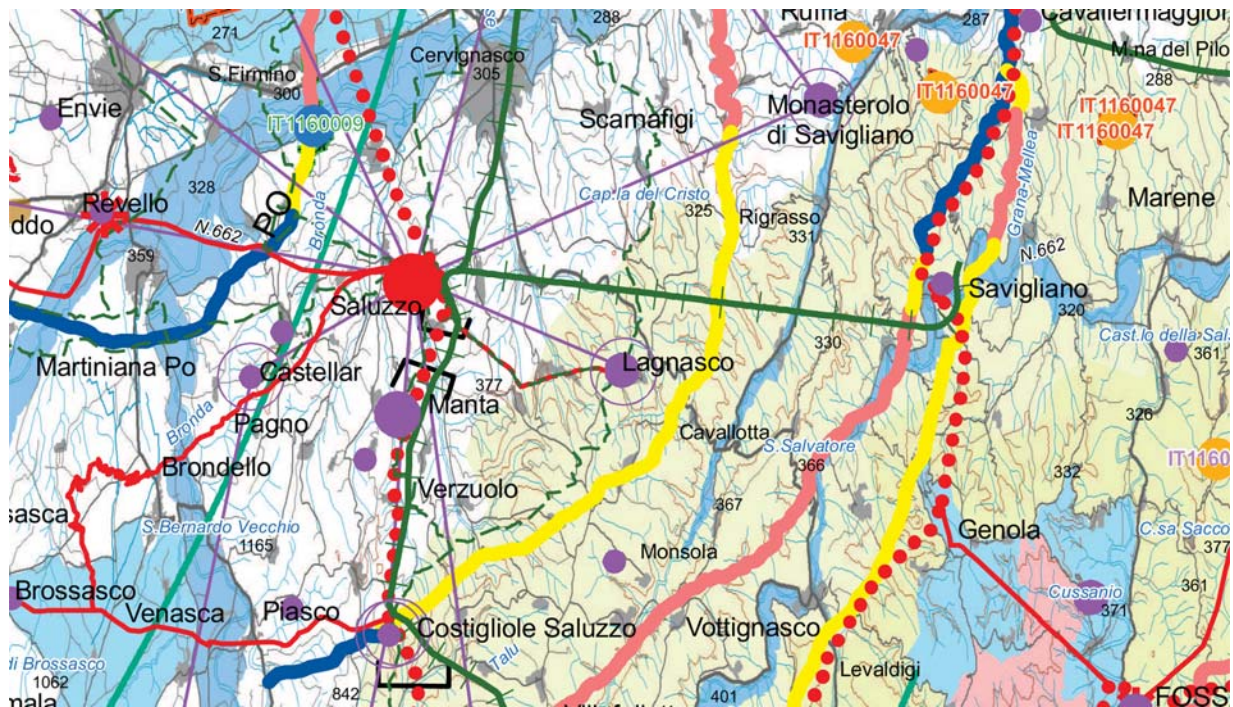
Criticità e sensibilità ambientali		
Elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative	Presenza/assenza sul territorio comunale	Interferenza con le aree oggetto di Variante
Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto	X	FV
Acquiferi individuati dal PTA	X	FV
Cimiteri e relative fasce di rispetto	X	FV
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico:		
Elettrodotti e relative fasce di rispetto	X	FV
Impianti di teleradiocomunicazione	X	FV
Gasdotti, metanodotti e relative fasce di rispetto	X	FV
Oleodotti e relative fasce di rispetto	-	-
Depuratori e relative fasce di rispetto	X	FV
Stabilimenti a rischio di incidente rilevante e relativa area di danno	-	-

Aziende sottosoglia SEVESO	-	-
Siti da bonificare iscritti nell'anagrafe regionale (L.R. 42/2000, DGR 22-12378 del 26.04.2004)	-	-

Sicurezza e difesa del suolo		
Vincoli e limitazioni per la sicurezza e la difesa del suolo	Presenza/assenza sul territorio comunale	Interferenza con le aree oggetto di Variante
Vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923, n. 3267; L.R. 45/1989)		
Fasce di inondabilità (PAI):		
Fascia A – pericolosità idraulica molto elevata (T=50 anni)		
Fascia B – pericolosità idraulica media (T=200 anni)		
Fascia C – pericolosità idraulica bassa (T=500 anni)		
Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica (Circolare PGR n. 7/LAP del 1996):		
Classe I – porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche		
Classe II – porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 Marzo 1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto		
Classe III – porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente		
Classe III a) – porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti		
Classe III b) – porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico; per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto previsto all'art. 31 della L.R. n. 56/77. Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità		
Classe III c) – porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geomorfologica e ad alto rischio, per le quali non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica neppure per il patrimonio esistente, rispetto al quale dovranno essere adottati i provvedimenti di cui alla Legge 9.07.1908 n. 445		

RETE ECOLOGICA, STORICO CULTURALE E FRUITIVA

Fonte: Tavola P5 - Piano Paesaggistico regionale



RETE ECOLOGICA

Nodi (Core Areas)

- Principali
- Secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi

-
- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni
- Punti d'appoggio (Stepping stones)

Aree di connettività diffusa

- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare
- Aree di continuità di discreta naturale da mantenere e monitorare
- Varchi ambientali
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree rurali in cui ricreare connettività diffusa
- Aree di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Fasce di connessione sovragionale

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

RETE STORICO-CULTURALE

- Mete di fruizione di interesse naturale / culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale

- 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- 3 - Sistema delle fortificazioni alpine
- 4 - Sistema dei santuari e dei ricetti del Biellese e del Verbanese
- 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- 12 - Sistema degli ecomusei
- 13 - Sistema dei Sacri Monti

- Siti archeologici (Legge 1089/39)

RETE FRUITIVA

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

Sistema delle mete di fruizione

- Capisaldi del sistema fruitivo
- Accessi alle aree naturali
- Punti panoramici

Aree di progettazione integrata

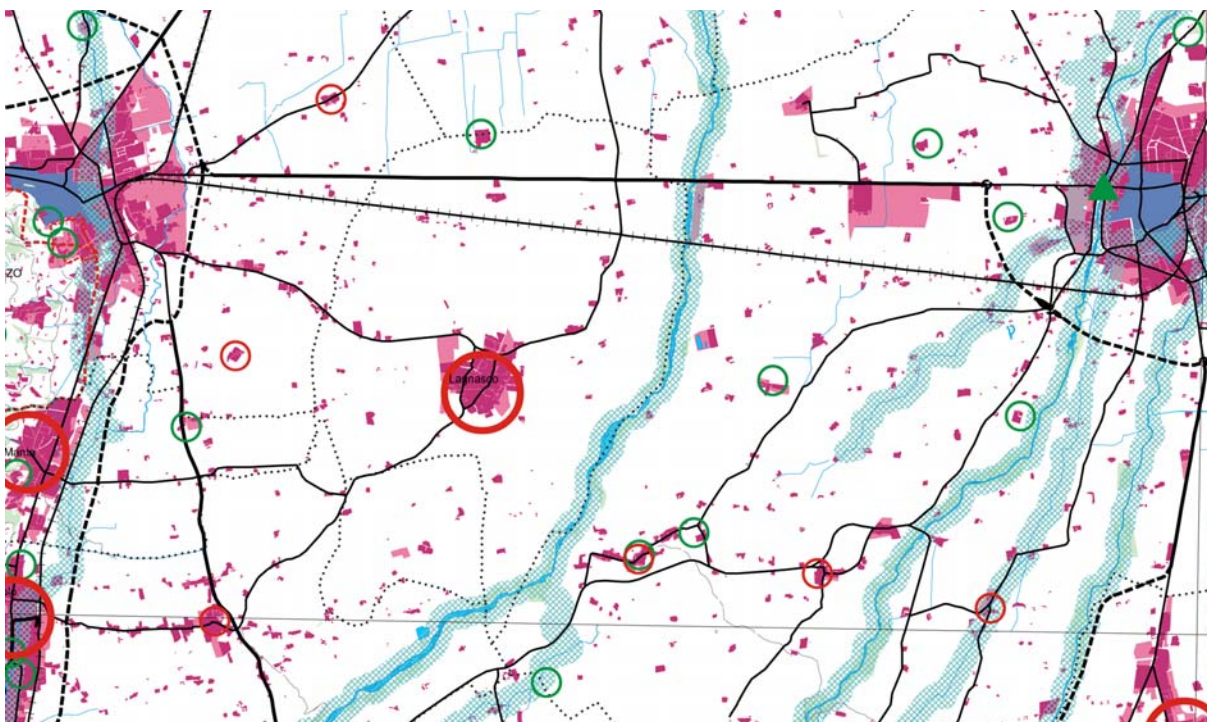
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale

Atri elementi cartografici

- Zone di Protezione Speciale (ZPS) e relativa numerazione
- Siti di Interesse Comunitario (SIC) e relativa numerazione
- Siti di Interesse Regionale (SIR) proposti e relativa numerazione

CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

Fonte: "Carta dei caratteri territoriali e paesistici" - Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo



1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

- Aree boscate (fonte CTR)
- Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
- Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
- Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

- Aree protette (fonte PTR)
- Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
- Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
- Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
- Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
- Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
- Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

- Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
- Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

- Centri storici di notevole o grande valore regionale
- Centri storici di medio valore regionale
- Centri storici di valore locale
- Beni culturali isolati

5 - ACCESSIBILITA'

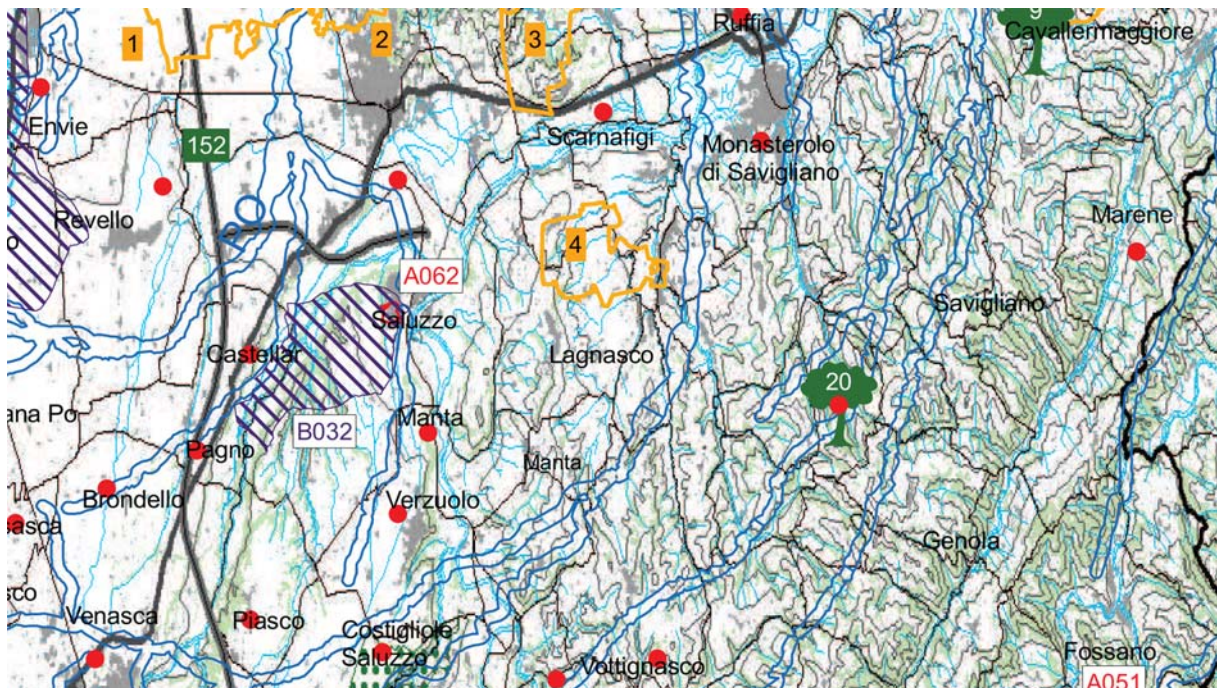
- Autostrade e raccordi esistenti
- Autostrade e raccordi di progetto
- Viabilità primaria esistente
- Viabilità primaria di progetto
- Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
- Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
- Sentieri e rete escursionistica
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie di progetto
- Ferrovie dismesse
- Dorsale verde della mobilità sostenibile

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA




- Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
- Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
- Rete idrografica
- Curve di livello
- Limiti comunali

BENI PAESAGGISTICI



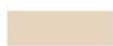




Fonte: Tavola P2 - Piano Paesaggistico regionale





Immobili ed aree vincolate ai sensi degli artt. 136–157 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. *

-  Vincolo individuato ex artt. 136–157 (DD.MM. 01/08/1985)
-  Vincolo individuato ex artt. 136–157
-  Vincolo individuato ex artt. 136–157 (non rappresentabile graficamente)
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95 – elenco di cui alla D.G.R. n. 21-2254 del 27 febbraio 2006)

Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/04 e s.m.i. *

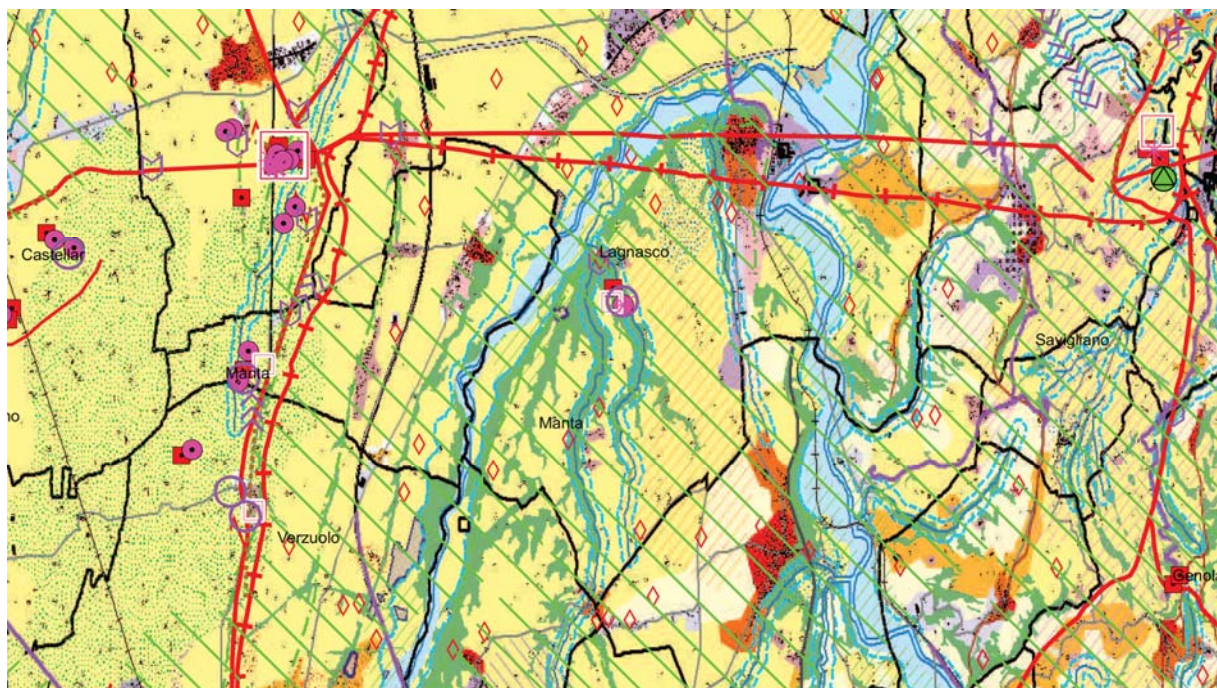
-  I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (lett. b) **
-  I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c) **
-  Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica (lett. d)
-  I ghiacciai e i circhi glaciali (lett. e)
-  I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (lett. f) (Dati Regione Piemonte – Settori Pianificazione e Gestione Aree Protette)
-  I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (lett. g) e confermati dalla L.R. 4/2009 (Dati Land Cover IPLA 2003) (Le rappresentazioni non comprendono le superfici forestali minori di 1 ha, non cartografabili alla scala di acquisizione della Land Cover)
-  Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (lett. h)

Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134, lett. c) del D Lgs 42/04 e s.m.i.

-  Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (art. 33 delle N.d.A. PPR)
-  Tenimenti dell'Ordine Mauriziano (art. 33, c.7 delle N.d.A. PPR)

COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Fonte: Tavola P4 - Piano Paesaggistico regionale






Componenti e sistemi naturalistici

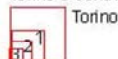
- | | |
|--|--|
|  Aree di montagna (art. 13) |  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16) |
|  Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13) |  Orli di terrazzo (art. 17) |
|  Sistemi di crinali collinari (art. 31) |  Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17) |
|  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13) |  Praterie (art. 19) |
|  Fascia Fluviale Allargata (art. 14) |  Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a prateria permanente (art. 19) |
|  Fascia Fluviale Interna (art. 14) |  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19) |
|  Laghi (art. 15) |  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20) |



Componenti e sistemi storico-territoriali









Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica








Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):















-  Struttura insediativa storica di centri con identità morfologica (art. 24)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree della produzione industriale di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)



















Componenti e caratteri percettivi

-  Elementi di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Belvedere (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)



Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
 -  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
 -  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
 -  Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
 -  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):**
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
 -  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
 -  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Luoghi ed elementi identitari (art. 33)







Componenti morfologico-insediative

-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
-  Porte urbane (art. 10)
-  Varchi tra aree edificate (art. 10)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 10)

Aree degradate, critiche e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Base cartografica

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Aree urbanizzate

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

5.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva Europea 2001/42/CE, art. 5 "Rapporto Ambientale"), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di VAS, essenziali per perseguire obiettivi di "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali".

Tale valutazione costituirà quindi uno dei punti nodali del Rapporto Ambientale e sarà sviluppata sulla base dell'approfondimento dei temi richiamati nei capitoli precedenti, finalizzati a individuare quelle specificità del territorio comunale che costituiscono invarianti non negoziabili, la cui salvaguardia, in una prospettiva concreta di sviluppo sostenibile, risulta fondamentale.

Il confronto con gli Enti competenti in materia ambientale, inoltre, potrà fornire indicazioni propedeutiche alla corretta individuazione e quantificazione degli impatti, con specifico riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica fissati dagli enti stessi.

Più nel dettaglio, l'analisi e la valutazione delle potenziali ricadute generate dall'attuazione e dall'entrata a regime della Variante saranno approfondite in relazione all'obiettivo 6, assumendo come termine di riferimento le azioni a esso correlate. Tale obiettivo introduce, infatti, alcune variazioni nelle destinazioni d'uso correnti e contempla una serie di previsioni che modificano, anche se in termini contenuti, l'assetto e il carico insediativo del territorio comunale. Si tratta quindi di variazioni del P.R.G. vigente che, per loro stessa natura, possono comportare effettive ricadute sulle diverse componenti del sistema ambientale e devono pertanto essere sottoposte a valutazioni finalizzate a stimarne l'entità.

Per quanto riguarda gli obiettivi 2, 3, 4 e 5 connessi all'adeguamento a norme e piani sovraordinati, l'analisi sarà effettuata verificando la coerenza tra le previsioni della Variante e le disposizioni da essi stabiliti, mentre solo per l'obiettivo 1, che prevede l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente alle norme del PAI, in base ai disposti normativi regionali, non è necessario l'assoggettamento a valutazione ambientale strategica.

Infine, l'analisi degli obiettivi 7, 8 e 9, finalizzati nel complesso ad aumentare la conoscenza e quindi la tutela del patrimonio edilizio esistente e a potenziare il ruolo di presidio del territorio agricolo, nonché a regolamentarne le attività, sarà volta a valutare la consistenza delle ricadute positive sul sistema ambientale e paesaggistico locale.

5.2 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Le misure di mitigazione e compensazione sono definite dalla Commissione europea come "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione".

Posto che la necessità di modificare uno strumento urbanistico vigente deriva principalmente da esigenze di tipo socio-economico cui la pianificazione deve dare adeguate risposte, è evidente che gli impatti negativi sono, in linea di massima,

direttamente correlabili alle azioni di Piano che prevedono l'espansione delle attività antropiche.

Tali azioni devono, pertanto, trovare nel disegno di Piano e nel relativo testo normativo elementi di mitigazione e di compensazione, volti a ridurre le eventuali ricadute negative generate sull'ambiente e sul paesaggio e tali quindi da incrementare la compatibilità e la coerenza localizzativa e funzionale delle nuove previsioni.

Nel caso della Variante Generale in oggetto, in sede di Rapporto Ambientale saranno quindi sviluppate analisi mirate a definire specifiche misure di mitigazione e compensazione, che dovranno essere recepite da apposite integrazioni dell'apparato normativo.

Nel dettaglio si distinguerà tra misure a carattere generale, che potranno operare per categorie di azioni e faranno riferimento alle diverse componenti ambientali considerate, e misure a carattere puntuale, finalizzate ad attenuare il potenziale impatto generato da specifici interventi.

In entrambi i casi la definizione di tali misure, nonché delle loro modalità di attuazione, farà riferimento alla gerarchia di opzioni preferenziali di seguito riportata:

PRINCIPI DI MITIGAZIONE	PREFERENZA
Evitare impatti alla fonte	Massima
Ridurre impatti alla fonte	↑
Minimizzare impatti sul sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	Minima

5.3 SCHEDE DI SOSTENIBILITÀ DEGLI INTERVENTI

In termini operativi gli impatti prodotti dall'attuazione dell'obiettivo 6 saranno analizzati mediante la compilazione di apposite "Schede di sostenibilità degli interventi", finalizzate sia a verificare l'interferenza delle singole previsioni con le componenti ambientali elencate alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sinteticamente richiamate al capitolo 4, sia a illustrare le misure di mitigazione e compensazione stabilite dalla Variante. In relazione a quest'ultimo punto si specifica che saranno altresì segnalati eventuali richiami alla normativa vigente in materia ambientale che, pur costituendo adempimenti obbligatori, contribuiscono a rafforzare l'efficacia delle misure individuate, contenendo le ricadute ambientali degli interventi previsti.

Per ciascuna previsione sarà quindi predisposta una scheda contenente:

- un inquadramento normativo, con riferimento alle norme tecniche di attuazione del Piano e all'eventuale regime vincolistico presente;
- alcuni estratti cartografici dell'area oggetto di intervento finalizzati a illustrarne compiutamente lo stato di fatto e le trasformazioni previste (previsioni del P.R.G. vigente, previsioni del P.R.G. variato, uso e copertura del suolo attuale, riprese aeree, ...);
- una sintetica descrizione della proposta di intervento e delle sue motivazioni;

- una descrizione analitica delle interferenze della singola previsione con le componenti e i temi ambientali considerati;
- le eventuali misure di mitigazione e compensazione previste, con specifici richiami alle norme predisposte per il loro recepimento;
- una documentazione fotografica dello stato di fatto.

Ciascuna scheda prenderà quindi in considerazione le potenziali trasformazioni determinate dall'entrata a regime dell'azione analizzata, consentendo, in sintesi, di evidenziarne le eventuali criticità.

Nel dettaglio, saranno distinti i tre livelli di interferenza/criticità di seguito illustrati, che saranno visualizzati nella tabella "matrice di interferenza/criticità":

	<p>INTERFERENZA NULLA O SCARSAMENTE RILEVANTE</p> <p>Indica che le azioni del Piano non modificano le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale e che gli interventi correttivi eventualmente necessari sono da considerarsi di tipo ordinario o corrispondono ad adempimenti richiesti della normativa vigente</p>
	<p>INTERFERENZA DI MEDIA CRITICITÀ</p> <p>Indica che la compatibilità delle azioni del Piano con le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale è subordinata alla previsione di opportune misure di mitigazione e compensazione. Tali misure dovranno essere inserite nell'apparato normativo del Piano, quale garanzia di attuazione</p>
	<p>INTERFERENZA ELEVATA</p> <p>Indica la possibilità di impatti rilevanti sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale, per i quali può essere necessario definire interventi di retroazione del Piano o prevedere misure di mitigazione e compensazione a carattere prescrittivo di estrema importanza</p>

Inoltre, in linea con quanto richiesto dalla normativa di settore, le analisi condotte dovranno consentire di distinguere tra impatti cumulativi e sinergici, permanenti e temporanei, a breve, medio e lungo termine.

Si riporta di seguito il modello della "Scheda di sostenibilità degli interventi" che sarà compilata in fase di redazione del Rapporto Ambientale.

PREVISIONE N.
Riferimenti normativi (articolo/i delle NTA del P.R.G. variato)
Vincoli e istituti di tutela
<p>Documentazione cartografica:</p> <p>Estratto P.R.G.C. vigente</p> <p>Estratto P.R.G.C. variato</p> <p>Uso e copertura del suolo</p> <p>Ripresa aerea</p>

<p>Descrizione della proposta di Variante: Localizzazione Destinazione vigente Destinazione in Variante Tipologia opere realizzabili in Variante e motivazione dell'intervento Classificazione geologica Classificazione acustica</p>
--

MATRICE DI INTERFERENZA/CRITICITÀ		
Componen. ambientali	Interf./ criticità	Rilievi e valutazioni
Aria	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione
Acqua	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione
Suolo	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione
Rifiuti	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione
Rumore	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione
Natura e biodiversità	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione
Energia	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione
Paesaggio e territorio	<input type="checkbox"/>	Valutazione degli impatti
		Misure di mitigazione e compensazione

MATRICE DI INTERFERENZA/CRITICITÀ		
Componen. ambientali	Interf. / criticità	Rilievi e valutazioni
Salute umana		Valutazione degli impatti
	
		Misure di mitigazione e compensazione
	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO		
.....		

In calce alle schede dei singoli interventi sarà compilata una matrice di sintesi, che riassumerà le analisi condotte e, mediante la sua composizione cromatica, consentirà di determinare in modo speditivo la sostenibilità complessiva delle azioni analizzate.

La lettura della matrice permetterà sia di identificare le azioni che presentano maggiori elementi di criticità e quindi potranno incidere in termini più rilevanti sulle singole componenti ambientali, sia di stimare l’impatto complessivamente generato dalla Variante sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio comunale.

Infine, per approfondire le valutazioni effettuate su un piano più propriamente qualitativo, le ricadute del Piano saranno analizzate in rapporto a specifici obiettivi di sostenibilità ambientale, assunti come principi ordinatori nella formazione del nuovo strumento urbanistico. Tale approfondimento sarà finalizzato, altresì, a verificare il livello di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale nelle scelte della Variante, in coerenza con quanto richiesto dalla lettera e) dell’Allegato VI al D.Lgs. 152/2006.

Sintesi dei principali contenuti delle “Schede di sostenibilità degli interventi”

Al fine di consentire una più esaustiva comprensione dell’approccio metodologico prescelto, per ciascuna delle compenti ambientali considerate, si anticipa di seguito una breve sintesi dei contenuti che saranno oggetto di approfondimento in sede di Rapporto Ambientale.

- Aria

Il confronto con tale componente sarà finalizzato a valutare se, e in che misura, l’incremento del carico insediativo previsto dalla Variante potrà incidere sull’attuale bilancio delle emissioni, introducendo nuove fonti di inquinamento atmosferico (traffico indotto dalla viabilità comunale di servizio ai nuovi lotti, impianti di riscaldamento e/o condizionamento delle nuove residenze, lavorazioni connesse alle nuove attività produttive, ...). Tale valutazione dovrà tener conto delle ricadute positive generate dal recepimento della normativa ambientale vigente e, se necessario, condurre alla definizione di ulteriori criteri di mitigazione e compensazione degli impatti (incentivi per il ricorso a fonti energetiche rinnovabili e per il contenimento dei consumi energetici, potenziamento della dotazione vegetazionale a livello locale, ...).

- *Acqua*

L'analisi dovrà permettere di valutare le ricadute delle previsioni del Piano sullo stato qualitativo e quantitativo della risorsa idrica, sia evidenziando eventuali interferenze con corpi idrici significativi o con pozzi e relative aree di rispetto, sia raffrontando l'incremento dei consumi con la disponibilità idrica e con la potenzialità depurativa residua del Comune. Tale valutazione dovrà tener conto delle ricadute positive generate dal recepimento della normativa ambientale vigente e, dove necessario, condurre alla definizione di ulteriori criteri di mitigazione e compensazione degli impatti (razionalizzazione dei prelievi, riciclaggio delle acque meteoriche, previsione di una soglia minima di permeabilità nelle aree di intervento, ...).

- *Suolo*

Il confronto con tale componente sarà sviluppato secondo tre distinti livelli di analisi, finalizzati a verificare l'entità del consumo di suolo prodotto dall'attuazione della Variante in relazione ai disposti dell'art. 31 del nuovo PTR, l'incidenza dei nuovi interventi sulle diverse classi di capacità d'uso e la coerenza delle nuove previsioni urbanistiche con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrauliche delle aree oggetto di trasformazione. La valutazione, inoltre, dovrà condurre alla definizione di misure di compensazione quale contropartita al nuovo suolo consumato (previsione di una soglia minima di contenimento dell'impermeabilizzazione negli ambiti di intervento, individuazione di aree da destinare a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, ...).

- *Rifiuti*

Il confronto con tale tema sarà finalizzato a valutare le eventuali ripercussioni determinate dall'aumento della capacità insediativa sul sistema comunale di gestione e smaltimento dei rifiuti, in particolare per ciò che attiene alla necessità di implementare un efficiente sistema di raccolta differenziata. Nello specifico la valutazione dovrà assumere quali target di riferimento gli obiettivi di qualità ambientale previsti dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che stabilisce che, al 31 dicembre 2012, debba essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% da raggiungersi presso ciascun Comune. Tale valutazione dovrà tener conto delle ricadute positive generate dal recepimento della normativa ambientale vigente e condurre alla definizione di criteri finalizzati a migliorare, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi, l'integrazione nel tessuto urbano delle strutture accessorie al servizio di raccolta differenziata.

- *Rumore*

L'analisi dovrà verificare la compatibilità tra le nuove destinazioni d'uso proposte dalla Variante e la zonizzazione acustica del territorio comunale, redatta contestualmente alla formazione del nuovo strumento urbanistico. La verifica terrà conto sia delle trasformazioni ipotizzate per le singole zone urbanistiche rispetto alla situazione preesistente, sia delle eventuali incompatibilità, dal punto di vista del disturbo acustico, tra attività previste in aree adiacenti. La documentazione elaborata dovrà entrare nel merito delle singole aree, evidenziando le ricadute prodotte dalle previsioni del P.R.G. 2013 sul clima acustico locale, nonché l'esigenza di specifiche misure di mitigazione.

- *Natura e Biodiversità*

Il confronto con tale componente sarà finalizzato a valutare l'incidenza della Variante di Piano sull'assetto ecosistemico del territorio comunale, evidenziando eventuali interferenze con aree soggette a specifici istituti di tutela ambientale, con componenti territoriali funzionali alla formazione di una rete ecologica locale e, più in generale, con habitat potenzialmente idonei a favorire la conservazione e l'incremento dei livelli di biodiversità.

Tale valutazione dovrà condurre all'individuazione di specifiche misure di mitigazione e compensazione, finalizzate ad attenuare e controbilanciare gli impatti prodotti dalla crescita del sistema delle barriere antropiche in termini di frammentazione degli habitat e di perdita di elementi naturali e seminaturali residui (interventi di tutela e potenziamento della vegetazione esistente, incentivi alla formazione di infrastrutture ecologiche, contenimento delle fonti di inquinamento e disturbo per la fauna locale, ...).

- *Energia*

L'analisi dovrà valutare se, e in che misura, l'incremento del carico antropico prodotto dalla Variante potrà incidere sul bilancio energetico locale, determinando un maggiore utilizzo delle fonti disponibili. Gli impatti generati potranno scaturire da due principali fattori di pressione: l'aumento dei consumi connesso ai nuovi interventi residenziali e l'aumento derivante dalle nuove attività produttive. Tale valutazione dovrà tener conto delle ricadute positive generate dal recepimento della normativa ambientale vigente e, dove necessario, condurre alla definizione di ulteriori criteri di mitigazione e compensazione degli impatti atti a favorire il risparmio e l'efficienza energetica (incentivi per l'utilizzo di fonti rinnovabili, soluzioni tecnologiche per la minimizzazione dei consumi, ...).

- *Paesaggio e territorio*

Il confronto con tale tema sarà sviluppato individuando e analizzando le eventuali interferenze del P.R.G. 2013 con la trama di beni paesaggistici e culturali che complessivamente definiscono gli elementi ordinatori della struttura del paesaggio locale. Mediante una serie di sopralluoghi, inoltre, saranno stimate le ricadute dei nuovi interventi sulla qualità scenica dei luoghi, assumendo come riferimento tre differenti livelli percettivi: la grande distanza, la media distanza e la piccola distanza. La valutazione dovrà altresì consentire di definire misure a carattere normativo, atte a garantire il corretto inserimento paesaggistico delle nuove previsioni (definizione morfologica degli spazi con particolare attenzione ai margini urbani, coerenza con il modello insediativo tradizionale e con eventuali preesistenze di pregio architettonico, rapporti di intervisibilità, ...).

- *Salute umana*

Il confronto con tale componente sarà finalizzato a identificare le ricadute prodotte dalla Variante sulla salute e sul benessere psico-fisico, sociale ed economico della popolazione. La valutazione, in altre parole, dovrà consentire di verificare se, e in che misura, le azioni previste possano soddisfare specifiche esigenze della comunità locale, incrementandone o diminuendone l'esposizione a contaminanti ambientali di natura chimica e fisica, responsabili delle principali forme di inquinamento.

Più nel dettaglio, l'analisi dovrà tenere conto:

- degli eventuali fattori di rischio per la salute e il benessere della collettività introdotti dall'attuazione dei nuovi interventi (inquinamento atmosferico, idrico, acustico, luminoso, elettromagnetico, visivo, paesaggistico, ...);
- degli eventuali fattori di rischio a carico delle aree di nuova previsione, determinati da specifiche condizioni del contesto (interferenza con fonti di inquinamento già insediate sul territorio comunale).

Considerata la dimensione trasversale del tema, la trattazione della componente in oggetto farà esplicito riferimento agli esiti delle analisi sviluppate per le altre componenti ambientali, valutando in particolare se le misure di mitigazione e compensazione definite possano configurare efficaci criteri per la tutela dagli inquinanti ambientali e per lo sviluppo di un ambiente di vita favorevole alla promozione della salute.

6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Il tema delle alternative è implicito nella stessa procedura di formazione dei piani. Muovendo da finalità composite è infatti necessario definire un disegno territoriale e urbano in grado di integrare, in un sistema unitario e organico, diverse esigenze funzionali con i caratteri distintivi dei luoghi, ponendo attenzione alle loro valenze ambientali, paesaggistiche e socio-economiche.

Nel caso in oggetto, la definizione delle previsioni proposte dalla Variante è derivata dal confronto tra diverse alternative dimensionali e localizzative e i caratteri strutturali del territorio. Tali caratteri, che per le loro peculiarità intrinseche condizionano in termini rilevanti le possibilità insediative dei diversi luoghi, sono stati individuati in relazione ai seguenti criteri analitici:

- il riconoscimento delle invarianti di carattere ambientale, paesaggistico e naturalistico presenti sul territorio. Si è tenuto conto in particolare del tessuto urbanizzato esistente, degli assi portanti della rete viaria, del territorio agricolo integro e dell'asta idrografica principale;
- l'analisi della pericolosità geomorfologica e del rischio connesso (adeguamento al PAI);
- l'analisi della domanda di trasformazioni urbanistiche;
- il confronto con le previsioni del Piano vigente, in particolare con quelle non ancora attuate;
- il rispetto del sistema dei vincoli e degli indirizzi derivanti dalle previsioni della pianificazione di livello regionale e provinciale.

La sovrapposizione dei livelli di lettura sopra descritti ha contribuito a far convergere le esigenze dell'Amministrazione locale, dei singoli privati, degli operatori economici, verso un disegno generale sostenibile e coerente con gli orientamenti definiti a un livello di governo del territorio superiore.

In termini operativi, tale operazione di screening territoriale ha consentito sia di evidenziare le aree di esclusione della Variante, sia di individuare gli ambiti potenzialmente idonei a trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

In particolare:

1. la porzione sud-orientale del Comune non risulta del tutto idonea a nuove espansioni, in quanto penalizzata dalla presenza della fascia B di progetto del PAI, che lambisce il concentrico;
2. a est il nucleo edificato di Lagnasco è caratterizzato da una vasta area agricola pressoché integra, che si estende dalle vie Tapparelli e Savigliano fino al corridoio ecologico del torrente Varaita in prossimità del confine comunale. Nuove edificazioni in tale direzione comporterebbero l'interruzione della continuità della matrice agricola, con ricadute sia sotto il profilo produttivo, sia in termini di funzionalità del sistema ambientale.

La trasformazione di aree agricole integre in aree urbanizzate disperse e discontinue, servite da reti di infrastrutture necessariamente ramificate, dà infatti luogo a processi di frammentazione e parcellizzazione del mosaico fondiario, che determinano una inevitabile riduzione della produttività e un aumento dei costi di conduzione. Allo

stesso tempo, le colture arboree che connotano lo scenario comunale, in quanto agroecosistemi dotati di una buona quantità di biomassa stabile, costituiscono in termini di stabilità ecologica elementi intermedi tra il campo coltivato e la vegetazione naturaliforme e possono sopperire almeno parzialmente alla mancanza di quest'ultima. Se soggette ad una gestione agricola eco-compatibile, tali colture potrebbero inoltre configurare un sistema di habitat secondari, ossia di habitat che, pur essendo regolati dall'attività antropica, conservano parte delle caratteristiche dell'ecosistema originario e possono quindi consentire la sopravvivenza e l'adattamento di diverse specie animali;

3. la presenza del comparto industriale a ovest del concentrico ha orientato la localizzazione delle previsioni produttive in tale porzione del territorio, al fine di completare il polo esistente, mantenendo ampie aree a verde agricolo con funzione di filtro/cuscinetto rispetto agli ambiti residenziali ed evitando contrasti di zona.

La scelta di ampliare verso ovest le due aree produttive deriva da precise ragioni di opportunità:

- per l'area P1.4 lo sviluppo ipotizzato è fattibile solo sul lato ovest; sul lato nord, infatti, sono presenti dislivelli di terreno non facilmente colmabili e delimitazioni già eseguite definitivamente;
- per l'area P1.5, il cui ampliamento è previsto sulla provinciale di Saluzzo (SP 137), la scelta localizzativa proposta consente di individuare una nuova viabilità che collegherà la S.P. 137 con la strada per Manta, permettendo altresì di servire la zona centrale tra le aree P1.4 e P1.5 che attualmente è vincolata come area di futura utilizzazione urbanistica (E2).

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, la localizzazione più idonea per le previsioni di nuovo impianto residenziale è parsa la porzione a nord del nucleo edificato consolidato.

Entro gli ambiti così identificati sono state effettuate scelte localizzative mirate ad adeguare il sistema insediativo del Comune alle esigenze della collettività, assumendo quale criterio prioritario la necessità di limitare il consumo di suolo libero e perseguendo, viceversa, la saturazione di aree intercluse residue, nonché la continuità con i nuclei edificati esistenti, senza innescare la formazione di insediamenti lineari.

Le scelte di pianificazione operate saranno verificate in relazione sia ai contributi che emergeranno nella prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione, sia alle osservazioni della cittadinanza, sia agli approfondimenti di carattere ambientale e paesaggistico condotti per la redazione del Rapporto Ambientale.

7. ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra gli obiettivi generali e tematici, le previsioni e le linee d'azione attraverso cui gli obiettivi si realizzano.

Essa consente di riscontrare eventuali contraddizioni all'interno dei piani per riorientarne i contenuti, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e le ricadute significative generate dalle previsioni.

L'accoglimento delle osservazioni degli Enti competenti in materia ambientale, espresse durante la fase di specificazione, costituiranno punto di partenza su cui strutturare la fase di valutazione, rappresentando quindi un primo fondamentale momento per l'analisi di coerenza interna della Variante.

Un successivo approfondimento di tale analisi valuterà, in forma matriciale, la sinergia del quadro degli obiettivi e delle relative azioni con le Norme di Attuazione finalizzate alla sostenibilità ambientale della Variante.

Le celle della tabella indicheranno l'intensità di correlazione di ciascun obiettivo/azione con le misure mitigative/normative riferite alle singole componenti ambientali, secondo quattro differenti livelli di lettura, identificati da colori corrispondenti a quelli utilizzati per stimare gli impatti.



Coerenza interna elevata

Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati generando ricadute positive sulle componenti ambientali, che non necessitano pertanto di misure mitigative e indicazioni normative specifiche



Coerenza interna sufficiente

Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati, senza modificare lo stato delle componenti ambientali. Non necessitano pertanto di misure mitigative e indicazioni normative specifiche



Coerenza interna potenziale

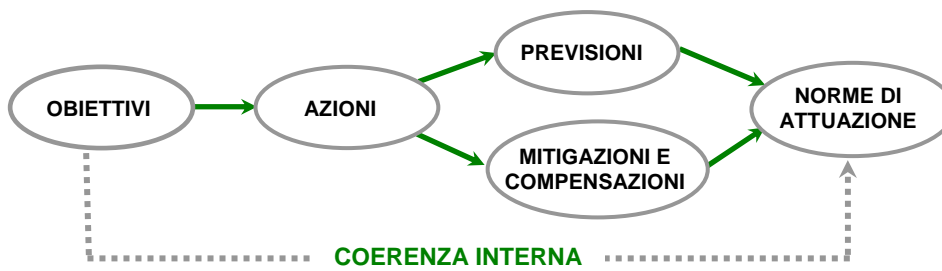
Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati generando criticità medio-basse sulle componenti ambientali che hanno richiesto la messa a punto di opportune misure di compensazione e mitigazione recepite dall'apparato normativo sotto forma di indirizzi



Coerenza interna vincolata

Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati generando criticità elevate sulle componenti ambientali che hanno richiesto la messa a punto di opportune misure di compensazione e mitigazione recepite dall'apparato normativo sotto forma di prescrizioni

Negli ultimi due casi le misure compensative e mitigative costituiscono le condizioni finalizzate a limitare le conflittualità interne alla Variante, salvaguardandone la concatenazione strategie/obiettivi-azioni/norme e quindi la coerenza generale.



Schema logico per la valutazione della coerenza interna

Si riporta di seguito il modello di matrice che verrà adottato per l’analisi della coerenza interna.

		MISURE DI MITIGAZIONE/NORME RIFERITE ALLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI										
CONTENUTI DELLA VARIANTE	OBIETTIVI	AZIONI	ARIA	ACQUA	SUOLO	RIFIUTI	RUMORE	NATURA BIODIVERSITA	ENERGIA	PAESAGGIO TERRITORIO	SALUTE UMANA	
	■ art. n. comma n.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	■	■ art. n. comma n.	■ art. n. comma n.	■	■	■	■	■	■	■
	■	■ art. n. comma n.	■	■	■	■	■ art. n. ... comma n.	■ art. n. ... comma n.	■	■
	■ art. n. comma n.	■	■	■	■	■	■	■	■ art. n. comma n.	■ art. n. comma n.
	■	■ art. n. comma n.	■	■	■	■	■	■	■	■
	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	■	■	■	■	■	■	■	■	■ art. n. comma n.	■

Il perseguimento della coerenza interna sarà ulteriormente supportato dal monitoraggio dell’attuazione delle previsioni. Gli indicatori del Piano di monitoraggio verranno infatti selezionati in coerenza con gli esiti dell’analisi degli impatti ambientali delle previsioni della Variante e con la conseguente definizione di misure mitigative e compensative volte a limitarne le principali ricadute.

8. PIANO DI MONITORAGGIO

8.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio rappresenta, in linea con i dettati della Comunità Europea¹ puntualmente ripresi dalla legislazione nazionale, un momento fondamentale all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Solo tramite il monitoraggio è infatti possibile valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se viceversa sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti. Il monitoraggio costituisce quindi un percorso necessario per verificare e garantire la sostenibilità delle scelte effettuate; un passaggio fondamentale per dar concretezza alla visione strategica della valutazione ambientale.

Nello specifico, il sistema di monitoraggio della Variante Generale in oggetto dovrà rispondere a quattro obiettivi fondamentali e strettamente interagenti:

- controllare l'evoluzione del contesto ambientale e paesaggistico della Variante, anche al fine di identificare ricadute non direttamente riconducibili alla realizzazione delle previsioni;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivati dall'attuazione della Variante e verificare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione ipotizzate per i singoli interventi;
- consentire la definizione e l'adozione di opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali e paesaggistici rilevanti;
- diffondere un'informazione ampiamente accessibile in merito allo stato di attuazione e alla sostenibilità della Variante, nonché all'evoluzione del contesto ambientale di riferimento.

8.2 INDICI E INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

In fase di redazione del Rapporto Ambientale sarà definito un set di indici/indicatori idonei a misurare, sia *in itinere* che *ex post*, le prestazioni della Variante.

In linea generale, la selezione di indici e indicatori dovrà rispondere ad alcuni criteri ampiamente accettati e condivisi, atti a validarne l'efficacia, quali la rappresentatività, la rilevanza, la consistenza analitica, l'affidabilità, la misurabilità e l'accessibilità.

Pur trattandosi di criteri che rivestono complessivamente un ruolo importante per garantire la "bontà" di un indicatore, nella prassi operativa degli strumenti urbanistici di scala locale, soprattutto in riferimento a piani di piccoli e medi comuni, i criteri prioritari dovranno essere quelli della rappresentatività e dell'accessibilità.

In quest'ottica saranno quindi selezionati indicatori particolarmente sensibili alle trasformazioni indotte dalla Variante e ai fenomeni da monitorare e tali da poter essere facilmente ed efficacemente applicabili. I dati necessari alla loro costruzione dovranno essere accessibili con un ragionevole rapporto costi/benefici, mentre le informazioni

¹ L'articolo 10, comma 1 della Direttiva 2001/42/CE obbliga gli stati membri a monitorare l'attuazione di piani o programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi, potendo adottare opportune misure correttive.

desunte dalla loro applicazione dovranno essere agevolmente comunicabili e comprensibili, da parte di tutti i soggetti portatori d'interesse, dai tecnici ai cittadini.

RAPPRESENTATIVITÀ - Un indicatore deve:
essere chiaramente correlabile con il fenomeno o la caratteristica che si vuole rilevare o controllare
essere difficilmente camuffabile da fattori al contorno
avere una validità sufficientemente generalizzabile a molte situazioni analoghe, anche se non identiche
RILEVANZA - Un indicatore deve:
fornire un'immagine rappresentativa delle condizioni ambientali, della pressione sull'ambiente e della risposta sociale
essere semplice, facile da interpretare e capace di evidenziare le tendenze nel corso del tempo
essere sensibile alle modifiche dell'ambiente e alle attività umane interrelate
essere utilizzabile sia a livello nazionale che nelle <i>issues</i> di interesse regionale
essere associato ad una soglia o ad un valore di riferimento per consentire all'utente una rapida valutazione del livello individuato
CONSISTENZA ANALITICA - Un indicatore deve:
essere ben definito dal punto di vista teorico e dei termini tecnici
essere basato su standard internazionali e godere di validazione in ambito internazionale
essere predisposto a interfacciarsi con modelli economici e sistemi informativi territoriali
AFFIDABILITÀ - Un indicatore deve:
avere valori minimi di errori sistematici
MISURABILITÀ/ACCESSIBILITÀ - I dati necessari alla costruzione dell'indicatore devono essere:
già disponibili ovvero reperibili con un ragionevole rapporto costi/benefici
adeguatamente documentati e di qualità verificabile
aggiornati ad intervalli regolari in accordo con le procedure di validazione e facilmente monitorabili

Requisiti per la selezione di indici e indicatori

In termini operativi, il set di indici e indicatori individuato sarà redatto assumendo quale riferimento gli obiettivi e le azioni della Variante e farà riferimento alle diverse componenti ambientali (acqua, aria, suolo, rifiuti, paesaggio, ...) che costituiscono il riferimento costante per tutto il processo di valutazione del nuovo strumento urbanistico.

La scelta degli indicatori si fonderà prioritariamente su dati disponibili in sede comunale o reperibili presso altri enti o amministrazioni (Regione, Province, ARPA, ...) e privilegerà, in linea generale, indici di tipo quantitativo, la cui applicazione restituisce parametri di più immediata e oggettiva lettura.

In sede di Rapporto Ambientale, sarà compilata una tabella, articolata per componenti ambientali, che per ciascun indicatore dovrà contenere:

- una descrizione sintetica che espliciti anche gli impatti (positivi e negativi) oggetto di misurazione;
- l'unità di misura (indicatori di tipo quantitativo);
- l'ente o l'ufficio presso cui reperire i dati e le informazioni necessarie alla costruzione dell'indicatore;
- gli obiettivi, le azioni e gli articoli normativi della Variante correlati;
- la frequenza temporale di aggiornamento.

Tutti gli indicatori individuati saranno applicati all'intero territorio comunale.

Si anticipa che, per dar seguito a quanto richiesto di prassi dall'Organo Tecnico Regionale per la VAS, il set di indicatori individuato dovrà includere anche gli indici di seguito riportati, finalizzati a garantire un efficace monitoraggio dei processi di trasformazione territoriale innescati dall'attuazione della Variante in termini di consumo di suolo, di dispersione insediativa, di frammentazione ambientale e di percezione del paesaggio locale.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

VARIAZIONE DELLA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO LOCALE	
Descrizione	L'indicatore è di tipo qualitativo e valuta le ricadute sulla percezione e sulla qualità scenica del paesaggio locale indotte dall'attuazione della Variante. Si attua mediante il confronto di rilievi fotografici effettuati da alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore, sia di vulnerabilità visiva
Unità di misura	Adimensionale
Commento	In sede di redazione del Rapporto Ambientale verrà predisposto uno specifico elaborato grafico con una prima selezione di alcuni punti di osservazione ritenuti significativi ai fini del monitoraggio

8.3 TEMPI E MODI DEL MONITORAGGIO

Il monitoraggio accompagnerà la Variante lungo tutto il suo ciclo di vita e si svolgerà in sinergia con la sua attuazione.

In fase di Rapporto Ambientale, per ciascun indicatore selezionato sarà stabilita una frequenza di aggiornamento, che non dovrà comunque essere superiore ai cinque anni. I dati di partenza del monitoraggio, che descrivono il quadro ambientale al tempo zero, dovranno fare riferimento al momento in cui la Variante entrerà in vigore.

Le informazioni raccolte nelle diverse fasi di monitoraggio dovranno confluire in una banca dati che consentirà di costituire un quadro conoscitivo del territorio comunale

costantemente aggiornato, utile anche per orientare successivi atti di pianificazione e programmazione.

Gli aggiornamenti condotti saranno oggetto di specifici *reporting* diffusi attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune.

Il soggetto preposto alla gestione e all'applicazione del Piano di monitoraggio sarà costituito dall'Ufficio Tecnico comunale, che dovrà occuparsi anche di divulgare gli esiti dell'attività di monitoraggio, sia tra il pubblico che tra i soggetti con competenza ambientale consultati nell'iter di valutazione.

Infine, si evidenzia che il Piano di Monitoraggio costituirà un fascicolo indipendente rispetto al Rapporto Ambientale, così da poter essere pubblicato autonomamente insieme alla Variante approvata, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.

9. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

In coerenza con i contenuti dei capitoli precedenti, dove sono stati sinteticamente anticipati i principali temi su cui verterà la valutazione del Piano Regolatore Generale 2013, si riporta di seguito una proposta di indice del Rapporto Ambientale. Tale proposta sarà passibile di eventuali minime variazioni in relazione agli esiti delle successive fasi di definizione dello strumento urbanistico.

Tale documento sarà integrato da una “Sintesi non tecnica” che, come richiesto dalla lettera j) dell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà avere ampia divulgazione e risultare quindi comprensibile anche a un pubblico di soggetti non specializzati in materia ambientale.

1. Aspetti normativi e procedurali

- 1.1 Quadro normativo di riferimento
 - 1.1.1 Norme comunitarie e dello stato
 - 1.1.2 Norme regionali
- 1.2 Finalità e metodologia della Vas
- 1.3 Il caso del Comune di Lagnasco: iter procedurale
 - 1.3.1 Individuazione dei soggetti coinvolti
 - 1.3.2 Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi nella fase di specificazione

2. Contenuti del Piano: obiettivi e azioni

- 2.1 Obiettivi del Piano
 - 2.1.1 Tabella di correlazione degli obiettivi e delle azioni
- 2.2 Descrizione puntuale della azioni di Piano
 - 2.2.1 Aree residenziali a completamento del tessuto edilizio esistente
 - 2.2.2 Aree residenziali di nuovo impianto
 - 2.2.3 Aree produttive a completamento del polo industriale esistente
 - 2.2.4 Aree agricole di tutela
- 2.3 Sintesi delle trasformazioni previste dal Piano

3. Analisi di coerenza esterna

- 3.1 Coerenza verticale
 - 3.1.1 Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale
 - 3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - 3.1.3 Piano Energetico Ambientale Regionale
 - 3.1.4 Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria
 - 3.1.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
 - 3.1.6 Piano di Tutela delle Acque
- 3.2 Coerenza orizzontale

4. Analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento

- 4.1 Aria
- 4.2 Acqua
- 4.3 Suolo
 - 4.3.1 Capacità d'uso del suolo
 - 4.3.2 Uso del suolo
 - 4.3.3 Consumo di suolo
- 4.4 Rifiuti
- 4.5 Rumore
- 4.6 Natura e biodiversità
 - 4.6.1 Vegetazione
 - 4.6.2 Fauna
 - 4.6.3 Biodiversità
- 4.7 Energia
- 4.8 Paesaggio e territorio
 - 4.8.1 Inquadramento del sistema paesaggistico comunale
 - 4.8.2 Ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali
 - 4.8.3 Caratterizzazione del paesaggio comunale mediante l'analisi delle componenti paesaggistiche
- 4.9 Salute umana

5. Valutazione degli impatti e definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale

- 5.1 Effetti significativi del Piano sulle principali componenti ambientali
- 5.2 Caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle previsioni residenziali e produttive
- 5.3 Schede di sostenibilità degli interventi
- 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative e revisionali

6. Analisi delle alternative

- 6.1 Evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano: lo "scenario zero"
- 6.2 Criteri territoriali per la definizione delle alternative localizzative

7. Analisi di coerenza interna

9. Programma di monitoraggio

- 10.1 Finalità del monitoraggio
- 10.2 Indici e indicatori per il monitoraggio
 - 10.2.1 Criteri di selezione
 - 10.2.2 Descrizione degli indici e degli indicatori selezionati
- 10.3 Tempi e modi del monitoraggio

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale